



RAPPORTO 2016

ATECAP



ASSOCIAZIONE
TECNICO
ECONOMICA
DEL CALCESTRUZZO
PRECONFEZIONATO



RAPPORTO 2016

ATECAP



ASSOCIAZIONE
TECNICO
ECONOMICA
DEL CALCESTRUZZO
PRECONFEZIONATO

Prefazione

L'industria del calcestruzzo preconfezionato nel 2015 ha raggiunto il suo valore più basso in termini di volumi di produzione. Da alcuni anni ormai nel dibattito interno all'Associazione non si parla più di crisi ma di mutamento radicale del mercato.

I dati analizzati nel rapporto misurano quello che presumibilmente sarà il mercato futuro, un mercato in grado di assorbire solo metà della capacità produttiva del settore. È come se fino a ieri avessimo nuotato tutti in un lago capiente, un lago che oggi si è ristretto e che quindi rende più difficile restare a galla.

E le conseguenze non riguardano solo aspetti commerciali legati al business delle aziende. Tutt'altro. Sul mercato trovano spazio prodotti scadenti e pericolosi per la sicurezza dei cittadini. Perché questa situazione, aggravata da una congiuntura economica negativa che coinvolge l'intera industria delle costruzioni, favorisce la presenza di operatori scorretti e senza scrupoli.

L'anello debole continua ad essere l'effettiva applicazione delle norme esistenti che, se rispettate, fornirebbero tutti gli strumenti non solo per realizzare opere certamente sicure, ma soprattutto per espellere chi concorre slealmente. Il massimo impegno dell'Atecap è rivolto in questa direzione e il rapporto vuole essere un utile strumento di analisi per perseguire con sempre maggior vigore tale obiettivo.

Perché un'associazione di categoria non è il luogo dove risolvere le criticità di un'azienda o creare opportunità di mercato per i propri iscritti. È il momento di sintesi e riflessione dove i concorrenti diventano alleati, le opinioni condivise stimolano la crescita e le esigenze dei singoli operatori si trasformano in progetti della categoria e per la categoria.

Andrea Bolondi
Vicepresidente Atecap

Introduzione

È innegabile che l'Italia stia attraversando la crisi economica più intensa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Altrettanto acclarato è che nell'industria nel suo complesso, ovvero sia nella componente manifatturiera sia in quella delle costruzioni, si è manifestato il calo più forte della produzione rispetto agli altri settori.

La flessione prolungata dei livelli produttivi ha strutturalmente modificato in negativo il potenziale e le prospettive future dell'economia nazionale e questo per la difficoltà del sistema industriale italiano ad adattarsi ai grandi cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi decenni.

Lo stesso sembra valere per il comparto del calcestruzzo preconfezionato che dopo nove anni di contrazione ininterrotta dei volumi produttivi si trova a fare i conti con un mondo nuovo, un nuovo mercato, diverso da quello che ha fatto da scenario alla crescita economica degli anni passati e sicuramente più "piccolo".

Un mondo con cui ancora non è chiaro come relazionarsi, quantomeno a giudicare dai segnali dal mercato desunti dall'osservazione dei comportamenti e dunque le strategie messe in atto dalle imprese che sembrano non volersi arrendere all'evidenza mantenendo presidi territoriali spesso sostenendo perdite economiche nella speranza di una ripresa.

In tale contesto fondamentale è il ruolo dell'Associazione che nel continuare a offrire ai propri associati una mirata informazione tecnico economica, deve fornire analisi e dati statistici sempre più puntuali nonché strumenti di conoscenza delle dinamiche in atto sul mercato al fine di garantire idoneo supporto ai soci nella gestione delle fasi congiunturali del mercato.

Il Rapporto dell'Atecap 2016, che accoglie il contributo anche dell'Ance e della Federbeton, anche quest'anno si pone tale obiettivo.

Massimiliano Pescosolido
Segretario Generale Atecap

INDICE

1 PRESENTAZIONE	
1.1 Cos'è l'Atecap	11
1.2 Cos'è il calcestruzzo	12
1.3 Lo sai che il calcestruzzo	13
2 LO SCENARIO EUROPEO	
2.1 L'industria delle costruzioni	21
2.2 Il settore del concrete	25
3 IL CONTESTO NAZIONALE DELLE COSTRUZIONI (a cura di ANCE)	
3.1 Costruzioni: il 2016 potrebbe essere l'anno della svolta	35
4 LA FILIERA DEL CEMENTO E DEL CALCESTRUZZO (a cura di FEDERBETON)	
4.1 La filiera Federbeton	43
5 IL SETTORE DEL CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO	
5.1 La produzione in Italia	49
5.1.1 L'analisi per trimestri	52
5.1.2 L'analisi per aggregazioni territoriali	54
5.2 La produzione nell'area europea	58
5.3 Le prospettive per il 2016	60
5.4 Aspetti qualitativi del settore in Italia	63
5.4.1 L'analisi SWOT	63
5.4.2 Le dinamiche dal mercato	64
5.5 Aspetti qualitativi del settore nell'area europea	69





ATECAP



1. PRESENTAZIONE





1.1 Cos'è l'Atecap

Atecap è da oltre venti anni la casa dei produttori italiani di calcestruzzo preconfezionato corretti e qualificati

Tutela le imprese associate che rispettano le norme e che orientano i propri comportamenti imprenditoriali a precisi principi etici condivisi, unendo all'impegno sulla legalità quello in materia di sicurezza, innovazione e valore del prodotto.

Atecap realizza importanti iniziative per diffondere la cultura del costruire in calcestruzzo

Promuove le regole che presiedono alla progettazione, produzione e messa in opera di calcestruzzi durevoli. L'Atecap è così il luogo privilegiato dove confrontare esperienze, analizzare numeri e prospettive di mercato, nonché elaborare possibili soluzioni per lo sviluppo del settore.

Atecap informa i propri associati attraverso il servizio delle news, il sito web, i social network e li assiste su temi di natura tecnico economica

Tratta argomenti di interesse per il comparto: dalla tutela dell'ambiente alla sicurezza del lavoro, dalla qualificazione all'andamento del mercato. L'Atecap attraverso una propria società di servizi, la Concreto Srl, fornisce ulteriori servizi informativi e di formazione.

Atecap è in prima linea grazie ad una continua attività di lobby

Gestisce la segreteria tecnica dell'Osservatorio sul calcestruzzo e sul calcestruzzo armato, organismo istituito

presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e nel quale trovano spazio e dialogo iniziative comuni nell'ambito dell'applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni al settore produttivo del calcestruzzo, con riferimento alla promozione dei controlli sull'applicazione delle norme stesse.

Atecap dialoga per difendere gli interessi del comparto

Sostiene i propri soci anche grazie all'adesione a Federbeton, ovvero la Federazione di settore che in ambito di Confindustria rappresenta le Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse. L'Atecap è anche membro di Ermco, l'Associazione che rappresenta i produttori di calcestruzzo preconfezionato a livello europeo, operando attivamente al suo interno affinché le norme applicate in Europa non siano un vincolo ma un'opportunità per migliorare la capacità competitiva dei produttori italiani.

Settori di attività

Rappresentanza e tutela degli interessi

Analisi economiche e di mercato

Informazione tecnica e di settore

Consulenza a trecentosessanta gradi

Promozione della cultura del costruire in calcestruzzo

Condivisione e scambio di esperienze e di idee

Formazione tecnica continua

1.2 Cos'è il calcestruzzo

Concrete è la parola dell'inglese moderno che designa il conglomerato cementizio e che conserva, stranamente a differenza delle lingue neolatine, un riferimento diretto all'espressione latina (opus) concretum, riferimento in grado di evocare immediatamente le caratteristiche distintive del materiale da costruzioni più diffuso e utilizzato, ovvero la robusta consistenza materica e la sua natura composita. In italiano si usa il termine calcestruzzo che trae la sue radici da calcis structio, espressione con cui i Romani definivano le strutture realizzate con quel composto di calce, sabbie pozzolaniche, mattoni macinati, pietre macinate e acqua che si è evoluto nei secoli.

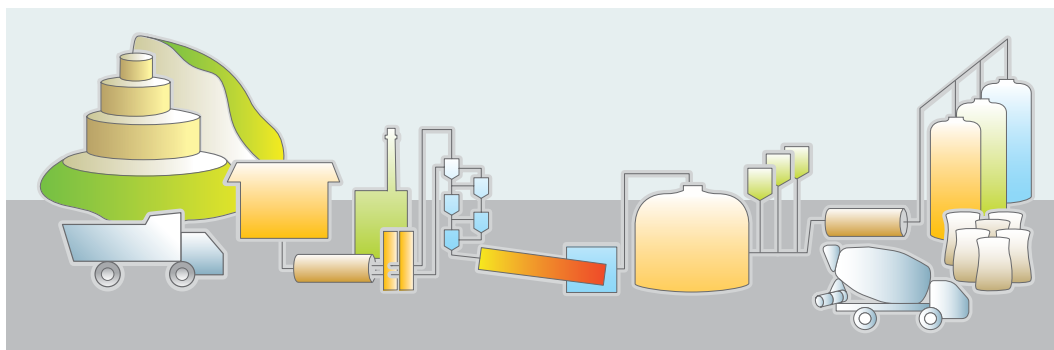
Elemento centrale del calcestruzzo è il cemento. Il componente principale del cemento è il clinker, che viene prodotto a partire da materie prime naturali quali calcare e argilla che vengono frantumati, finemente macinati, omogeneizzati e alimentati al forno di cottura. È necessario

cuocere le materie prime a 1450°C per la formazione dei nuovi minerali che costituiscono il clinker, un minerale artificiale costituito principalmente da calcio, silice, alluminio e ossidi di ferro. In uscita dal forno il clinker viene raffreddato e inviato ai mulini con l'aggiunta di gesso e altri componenti selezionati (come lop-pa d'altoforno, ceneri volanti, pozzolane naturali, calcare, etc.). Tutti i costituenti vengono macinati per formare una polvere finissima ed omogenea, il cemento, utilizzato come legante nel calcestruzzo, il materiale principe in Italia per la realizzazione delle strutture, versatile ed affidabile con una vastissima gamma di applicazioni.

La produzione del calcestruzzo avviene all'interno di impianti industrializzati.

Lo studio della miscela, mix-design, consente al produttore di calcestruzzo di individuare i componenti più idonei e le giuste proporzioni per ottenere le prestazioni desiderate. Cemento, aggregati, acqua, aria, eventuali additivi

FIGURA 1 - CICLO DI PRODUZIONE DEL CALCESTRUZZO



e/o aggiunte opportunamente scelti e mescolati nelle giuste proporzioni vanno a costituire il calcestruzzo fresco che, grazie alla consistenza plastica, può essere facilmente trasportato in cantiere e successivamente posto in opera.

La reazione di idratazione del cemento a contatto con l'acqua determina l'indurimento del materiale fino al raggiungimento della resistenza richiesta dalla struttura. Lo studio della miscela, mix-design, consente di produrre calcestruzzi

con le prestazioni desiderate, rispondendo così alle esigenze specifiche di ciascuna realizzazione non solo in termini di resistenza. Da sempre considerato affidabile, solido, durevole, il calcestruzzo ha saputo adattarsi alle richieste del mondo della progettazione e anche a quelle del più esigente e volubile panorama dell'architettura, guadagnando la fama di materiale principe nelle costruzioni.

1.3 Lo sai che il calcestruzzo

#LoSaiChe è una campagna promozionale sul calcestruzzo nata con l'obiettivo di promuovere e divulgare, non solo presso gli addetti ai lavori, le caratteristiche e potenzialità uniche di questo prodotto, da secoli alla base del costruire sostenibile.

Sedici suggestioni che descrivono anche visivamente le scelte di coloro che, nel tempo, hanno privilegiato il calcestruzzo per la versatilità, la sicurezza, la bellezza e in molti casi anche la leggerezza che questo prodotto è in grado di regalare nelle realizzazioni architettoniche.

Si tratta di una panoramica su tutti quei temi e nozioni che nel corso dei decenni hanno contribuito a diffondere le peculiarità del calcestruzzo, quando non addirittura a correggere errate attribuzioni alla reale natura di questo prodotto per le costruzioni.

Il calcestruzzo è il vero protagonista di

questa raccolta, spiegato per l'unicità delle opere e messo in luce per i vantaggi costruttivi, ambientali e realizzativi a cui ha saputo e sa dare vita.

Il calcestruzzo è sicuramente tutto questo. Ma è anche molto di più.

#LoSaiChe il #calcestruzzo per la sua adattabilità è la rivoluzione storica nel costruire e non è per architetture tozze e pesanti

Il senso comune assimila il calcestruzzo a strutture e profili architettonici elementari, massicci e poderosi, associando spesso a questi attributi un valore dalle tinte pregiudizievoli. Al contrario il mix tra robustezza e versatilità, caratteristiche tipiche di questo materiale, rendono il calcestruzzo adattabile a qualsiasi forma. Tutto ciò, unitamente alla capacità di resistere alle

tre sollecitazioni principali, ha portato Pier Luigi Nervi a definire il calcestruzzo armato come “il materiale più rivoluzionario di tutta la storia del costruire”.

#LoSaiChe il #calcestruzzo grazie alla sua massa termica garantisce l'efficienza energetica degli edifici riducendone i consumi

L'involucro degli edifici, quando realizzato con il calcestruzzo, comporta alte performance di isolamento termico. L'elevata massa termica del calcestruzzo negli edifici, infatti, ha come effetto principale la “stabilità termica”, caratteristica fondamentale per abbattere il consumo energetico necessario per il riscaldamento e il raffrescamento degli ambienti e garantire nello stesso tempo il giusto confort alle persone che vivono al suo interno.

#LoSaiChe il #calcestruzzo contribuisce al riuso dei materiali nel ciclo produttivo diminuendo l'impiego di risorse vergini

Tutta la filiera del cemento e del calcestruzzo armato utilizza nel proprio ciclo produttivo materiali riciclati, riducendo notevolmente l'uso esclusivo di risorse non rinnovabili ed evitando così di incidere massicciamente sull'ambiente. Le stesse strutture in calcestruzzo armato, al termine della loro vita utile, possono essere riciclate per la produzione di aggregati. Questa catena del riuso è uno degli aspetti più sostenibili che vengono riconosciuti al calcestruzzo.

#LoSaiChe il #calcestruzzo non impoverisce il paesaggio ma consente di realizzare opere integrate nel contesto ambientale

Architetti di fama internazionale hanno dimostrato come, proprio grazie alla sua estrema versatilità, il calcestruzzo è in grado di integrarsi perfettamente nel paesaggio, creando spesso, grazie alla sensibilità e creatività degli architetti e progettisti che utilizzano questo materiale, suggestive “cartoline naturali” che si completano con l'ambiente circostante. A questo obiettivo contribuiscono anche i calcestruzzi di nuova concezione come quelli drenanti, trasparenti o fotocatalitici.

#LoSaiChe il #calcestruzzo è la scelta ottimale per le pavimentazioni stradali grazie al risparmio sui costi di manutenzione e energia

Una pavimentazione stradale realizzata in calcestruzzo ha numerosi vantaggi, tra cui la maggiore durabilità, la manutenzione ridotta, la sicurezza in caso d'incendio e la riduzione del rischio di incidenti. La durata standard senza interventi di ripristino per una simile opera è di trent'anni. Il maggior costo iniziale viene completamente ammortizzato al decimo anno di vita della stessa mentre il risparmio sulle spese di illuminazione è immediatamente percepibile grazie alla maggiore luminosità del manto.

#LoSaiChe il #calcestruzzo non affonda in acqua tanto che il bacino di carenaggio galleggiante più grande al mondo è



proprio in calcestruzzo

Il bacino di carenaggio galleggiante più grande al mondo è stato realizzato in acciaio e calcestruzzo nel 1980 nel porto di Genova ed è stato demolito nel 2007 in Turchia. Pier Luigi Nervi fu un pioniere anche in tale ambito, approfondendo i suoi studi e ricerche anche su questa direzione e arrivando a realizzare la motobarca “La Giuseppa”, realizzata in ferrocemento già nel 1972 con il figlio Antonio e utilizzata per sei anni come barca di famiglia.

#LoSaiChe il #calcestruzzo può essere completamente riciclato e si sta raggiungendo il quasi totale recupero dei rifiuti in calcestruzzo

Il calcestruzzo è un materiale completamente riciclabile ed è anche una fonte alternativa di aggregati in positiva crescita. Paesi come l’Olanda e la Norvegia hanno ormai raggiunto il quasi completo recupero dei rifiuti in calcestruzzo. Tale recupero, previsto all’interno dell’intera filiera del calcestruzzo, rappresenta un’alternativa ottimale nella gestione integrata dei rifiuti stessi ed è in linea con il principio dell’economia circolare, nel quale viene posta al centro del sistema la sostenibilità, in cui non ci sono prodotti di scarto e in cui le materie vengono costantemente riutilizzate.

#LoSaiChe il #calcestruzzo crea lavoro e sviluppo sul territorio perché è prodotto localmente dove l’opera è in costruzione

Il calcestruzzo è un materiale dal duplice valore locale: per caratteristica di provenienza e per requisiti di produzione. Questo perché per le proprie peculiarità e proprietà allo stato fresco non può essere trasportato per lunghe distanze. Pertanto è un materiale in grado di contribuire alla crescita economica e al benessere delle singole comunità, laddove le opere vengono progettate e realizzate. E’ questo un aspetto della sostenibilità, detto sociale, che il calcestruzzo soddisfa pienamente.

#LoSaiChe il #calcestruzzo è il miglior materiale per realizzare le coperture degli edifici perché è il più sicuro in caso di sovraccarico

Il maggior peso delle coperture in calcestruzzo armato conferisce margini di sicurezza sicuramente più elevati alle differenti strutture architettoniche, soprattutto nei casi di sovraccarico come ad esempio quello che si determina a seguito di nevicate di intensità superiore alla media. Storicamente, in occasione di nevicate eccezionali, quando si sono registrati casi di coperture crollate si è sempre e solo trattato di quelle leggere, mai di quelle in calcestruzzo armato.

#LoSaiChe il #calcestruzzo resiste agli agenti atmosferici e nel tempo è meno soggetto a degrado rispetto ad altri materiali

Il calcestruzzo armato è in sé poco attaccabile dagli agenti atmosferici, a differenza degli altri materiali le cui prestazioni

possono dipendere dall'efficienza delle protezioni. La ormai secolare esperienza nell'utilizzo di questo materiale ha dimostrato la mancata soggezione al degrado delle opere in calcestruzzo, se non, laddove si sono riscontrati casi limite, in ambienti in cui le condizioni climatiche preesistenti si siano mostrate estremamente aggressive.

#LoSaiChe il #calcestruzzo consente di realizzare strade confortevoli e sicure grazie alle nuove tecniche di riduzione dell'attrito

Tra i vantaggi della scelta di una pavimentazione in calcestruzzo va tenuto conto anche della migliore sicurezza e comfort delle infrastrutture viarie. Tali opere sono infatti in grado di favorire minori attriti tra pneumatico e manto stradale, dovuti alla mancata deformazione del manto stradale stesso per usura, incrementando sensibilmente il comfort di viaggio di ogni utente. I principali effetti a cascata di tale peculiarità sono una migliore tenuta su strada degli stessi pneumatici e la conseguente riduzione di combustibile consumato.

#LoSaiChe il #calcestruzzo da demolizione può essere recuperato e riutilizzato come aggregato riciclato anche per applicazioni strutturali

Le Norme Tecniche per le Costruzioni, il testo normativo di riferimento per l'edilizia e i materiali da costruzione a livello nazionale, prevedono che mediamente

circa un quinto di contenuto di aggregato per la produzione di calcestruzzo per applicazioni strutturali possa essere sostituito da calcestruzzo riciclato. Nello specifico le percentuali di sostituzione applicabili dipendono dalle classi di resistenza previste per il calcestruzzo.

#LoSaiChe il #calcestruzzo ha anche una funzione decorativa perché rende architettonicamente espressivi i più semplici elementi statici

Il calcestruzzo conferisce, anche ai più semplici elementi statici, un interesse architettonico spesso innovativo e altamente espressivo. Ne sono testimonianza, ad esempio, i calcestruzzi speciali utilizzati con funzioni decorative come i calcestruzzi bianchi o colorati, quelli stampati e il calcestruzzo trasparente. Per la naturale inclinazione ad integrarsi con il contesto e per la sua versatilità, questo materiale rende seducente tanto gli elementi di uso comune quanto le grandi architetture, rivisitando originalmente forme e utilizzo dello spazio.

#LoSaiChe il #calcestruzzo è il materiale fondamentale per realizzare opere in altezza per gli elevati livelli di sicurezza e robustezza

Il calcestruzzo armato permette ad una struttura di elevata altezza come un grattacielo di raggiungere grandi livelli di robustezza, necessari soprattutto per gli edifici alti, maggiormente soggetti alle azioni perturbanti del vento o del sisma.



La messa in opera del calcestruzzo, una delle criticità delle forniture per edifici alti, è oggi diventata estremamente semplice grazie al calcestruzzo autocompattante. Il calcestruzzo è infatti pompabile fino ad altezze di oltre mille metri.

#LoSaiChe il #calcestruzzo consente di costruire abitazioni a prezzi accessibili minimizzando l'impatto ambientale e il consumo di risorse

Considerando l'intera vita utile di un edificio, le risorse necessarie per la produzione del calcestruzzo sono ridotte rispetto ad altri materiali da costruzione. A questo si aggiunge anche il minor consumo di combustibile che si ha per il trasporto del calcestruzzo in cantiere, data la necessaria vicinanza degli impianti ai siti costruttivi. Ciò contribuisce fortemente a rendere gli edifici in calcestruzzo economicamente vantaggiosi e naturalmente adatti ad un'edilizia sociale.

FIGURA 2 - CAMPAGNA TWITTER #LoSaiChe il #calcestruzzo







2. LO SCENARIO EUROPEO





2.1 L'industria delle costruzioni

I dati presentati in questa sezione sono tratti dal XXIII Rapporto Congiunturale del Cresme, pubblicato a novembre 2015, il quale riporta lo scenario economico del settore delle costruzioni dal 2015 al 2020, a livello internazionale, europeo e nazionale.

I dati Cresme sulla situazione europea mostrano come già nel 2014 il livello degli investimenti in costruzioni in Europa rallenta la propria discesa attestandosi su un +0,4%, ma è solo nel 2015 che la fase di crisi prolungata del settore, oltre che dell'economia in generale, sembra essersi conclusa.

Il 2015 potrebbe essere definito infatti come un anno di transizione verso una nuova fase di crescita.

Nel 2015 i paesi dell'Europa del nord continuano la loro crescita (+2,3% il PIL nel 2015), mentre quelli dell'est la fermano (-1,5%) a causa della crisi russa; l'economia del Mediterraneo è in ripresa, poiché il PIL cresce più che nell'Europa continentale (+1,5% contro +1,4%).

La previsione a medio termine, 2016-2020, è che l'economia crescerà ancora dell'1,6% sia nei paesi mediterranei che in quelli continentali, ma anche a Est dovrebbe essere superata la difficile congiuntura con un tasso superiore al 2%.

Un dato nuovo per il settore delle costruzioni europeo è la ripresa del mercato nei paesi mediterranei (fra cui principalmente la Spagna). La crescita per tali Paesi risulta ancora modesta nel 2015 (+0,8%),

ma si prevede che possa salire al 2,7% nel 2016 e superare il 4% nei quattro anni successivi.

I paesi nordici confermano invece la loro crescita elevata del +4,6% nel 2015 dopo il +5,4% del 2014, anche se si prevede una leggera discesa nei prossimi anni, rimanendo comunque al di sopra del 3% annuo.

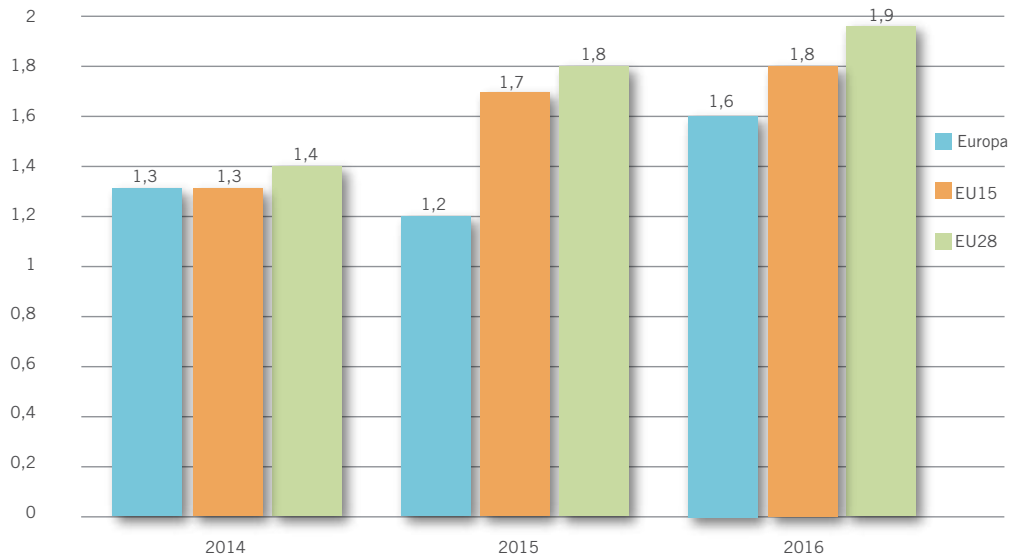
Per i paesi dell'est Europa il 2015 dovrebbe essere l'ultimo anno di riduzione degli investimenti, con una ripresa economica che nel 2017 dovrebbe arrivare ad oltre il 3%.

Più stabile invece l'Europa continentale, che rappresenta il 45% dell'economia totale, con un +0,4% nel 2015 e una crescita che non dovrebbe superare l'1,5% nel periodo 2016-2020.

Se si guarda l'Europa nel suo insieme, riferendosi ai principali 15 paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia) o ai 28 dell'Unione, appare immediatamente la frenata alla crescita giocata dalla crisi in Russia, che posticipa una ripresa rilevante del PIL al 2016.

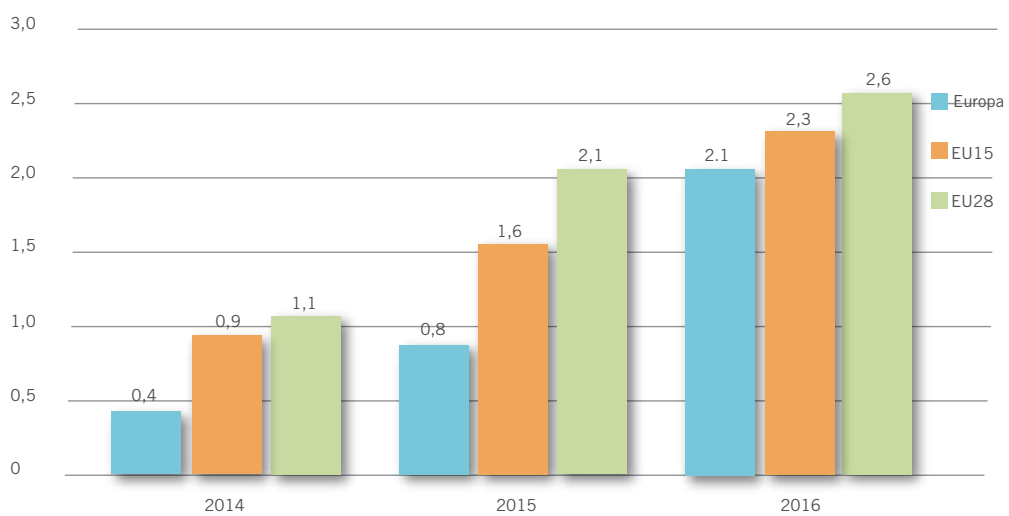
Guardando invece al 2015, sia per il gruppo dei principali 15 paesi, che per il totale dell'Unione c'è stata una accelerazione rispetto all'anno precedente.

GRAFICO 1A - DINAMICHE AGGREGATE PIL IN EUROPA ($\Delta\%$ A PREZZI COSTANTI ANNO -1)



Fonte: elaborazione CRESME su dati SIMCO 2015/EUROCONSTRUCT giugno 2015

GRAFICO 1B - DINAMICHE AGGREGATE COSTRUZIONI IN EUROPA ($\Delta\%$ A PREZZI COSTANTI ANNO -1)



Fonte: elaborazione CRESME su dati SIMCO 2015/EUROCONSTRUCT giugno 2015

La buona crescita economica dei 15 grandi paesi si riflette anche nel settore delle costruzioni, con un +1,6% nel 2015, previsto a +2,3% nel 2016.

Per quanto riguarda i 28 paesi, la crescita economica insieme alla domanda di infrastrutture sociali e abitative in molti dei paesi emergenti che hanno aderito più di recente all'Unione, ha portato a tassi di crescita nelle costruzioni di oltre il 2% nel 2015 e che potranno essere prossimi al 3% nel 2016.

L'economia delle costruzioni europee degli ultimi anni è stata caratterizzata da una fase ciclica. Alla fase di grande espansione legata al mercato immobiliare

dei principali paesi avanzati, che raggiunse il suo culmine nel 2007 per i primi 15 paesi dell'Europa, seguì un'inversione netta del ciclo economico fra il 2007 e il 2016 caratterizzata da un calo della produzione pari al 16%. Si è poi avuta una stagnazione nel 2011 con un +0,1%, cui è seguito il "double-dip" del biennio 2012-2013 che fece calare la produzione ancora di un 7,5%.

Nel 2014 si è avuta una certa stabilizzazione a livelli di investimenti nelle costruzioni abbastanza bassi: come si può vedere nella tabella successiva solo 1500 miliardi di euro a prezzi 2014, confermati dai circa 1600 miliardi del 2015.

TABELLA 1 - INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI EUROPA PER SETTORI DI MERCATO E AREE TERRITORIALI VALORI ASSOLUTI (MILIARDI DI EURO A PREZZI 2014)

	2000	2007	2008	2013	2014	2015	2016	Media 2017-2020
Europa 15								
Residenziale	701	798	712	548	557	566	577	614
Non residenziale	449	493	491	375	375	381	393	416
Genio civile	287	333	331	253	255	258	263	285
Totale	1436	1623	1534	1176	1187	1206	1233	1316
Resto dell'Europa								
Residenziale	59	107	118	105	104	103	105	111
Non residenziale	67	139	142	127	128	124	124	133
Genio civile	76	127	141	135	130	128	132	146
Totale	202	373	401	387	363	356	361	389
Totale Europa								
Residenziale	760	905	830	653	661	669	682	725
Non residenziale	536	631	633	502	503	505	517	549
Genio civile	363	460	472	388	385	386	395	431
Totale	1659	1996	1934	1543	1549	1560	1594	1705

Fonte: elaborazione CRESME su dati SIMCO 2015/EUROCONSTRUCT giugno 2015



ATECAP RAPPORTO 2016

Per il prossimo quadriennio sono previsti investimenti per 1700 miliardi di euro, con un -2000 rispetto agli anni di massima espansione economica.

Come si può osservare dai valori riportati in tabella per i primi 15 paesi dell'Europa la riduzione degli investimenti si è già fermata nel 2014, con una ripresa degli investimenti stessi nel 2015 quando l'industria delle costruzioni ha ripreso vigore. Per il prossimo triennio la previsione di crescita è di circa il 3%.

Negli altri paesi, invece, gli investimenti sono in calo fino al 2015, con una previsione di crescita nel 2016 di poco superiore all'1%.

Nel prossimo quadriennio, comunque, anche per gli altri paesi è prevista una buona crescita, con un aumento della produzione di settore del 3% circa.

Per quanto riguarda l'analisi dei comparti di mercato, si può notare come per i paesi più sviluppati il driver sia rappresentato dagli investimenti residenziali, che attualmente rappresentano il 47% della produzione complessiva.

Questo settore è stato fortemente penalizzato durante la recessione degli anni 2007-2013, perdendo un 31%, ma è tornato a crescere nel 2014, grazie soprattutto alla spinta di Regno Unito, Svezia, Irlanda e Germania.

TABELLA 2 - INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI EUROPA PER SETTORI DI MERCATO E AREE TERRITORIALI
VARIAZIONI %

	2000	2007	2008	2013	2014	2015	2016	Media 2017- 2020
Europa 15								
Residenziale	-3,7	1,1	-5,5	-1,7	1,5	1,7	2,0	2,5
Non residenziale	-5,7	-0,8	-6,6	-3,0	0,1	1,7	3,0	2,5
Genio civile	-4,9	-4,3	-10,3	-4,6	0,8	1,2	2,1	3,2
Totale	-4,6	-0,8	-7,0	-2,8	0,9	1,6	2,3	2,7
Resto dell'Europa								
Residenziale	-3,5	2,3	-0,9	2,4	-0,3	-1,2	1,5	2,5
Non residenziale	0,2	-0,1	1,8	1,4	0,6	-3,1	-0,1	2,9
Genio civile	-0,7	7,1	0,1	-4,5	-3,4	-1,3	2,8	3,8
Totale	-1,2	3,2	0,4	-0,6	-1,1	-1,9	1,4	3,1
Totale Europa								
Residenziale	-3,7	1,3	-4,8	-1,0	1,2	1,2	1,9	2,5
Non residenziale	-4,4	-0,5	-4,7	-1,9	0,3	0,5	2,2	2,6
Genio civile	-3,7	-0,9	-7,0	-4,7	-0,7	0,4	2,3	3,4
Totale	-3,9	0,1	-5,3	-2,3	0,4	0,8	2,1	2,8

Fonte: elaborazione CRESME su dati SIMCO 2015/EUROCONSTRUCT giugno 2015

La previsione indica una crescita di circa il 2,5% annuo per questo settore fra il 2017 e il 2020.

L'edilizia non residenziale nel 2014 era ancora in leggera stagnazione a causa degli investimenti in calo in Italia, Francia e Spagna; nel 2015 c'è stato un tasso di crescita del 1,7%, mentre la previsione per il prossimo quadriennio è del 2,5%.

Nel 2014 si è avuto anche il termine della stagnazione degli investimenti in infrastrutture nei 15 paesi dell'Europa, con una modesta crescita nel 2015 (+1,2%) che aumenterà nei prossimi anni, quando questo settore dovrebbe diventare quello trainante per le costruzioni con una crescita attesa di +3,5% in media fra il 2017 e il 2020.

2.2 Il settore del concrete

Lo scenario europeo della produzione di calcestruzzo preconfezionato viene rappresentato in questo capitolo attraverso i dati raccolti dall'Ermco (European Ready-Mixed Concrete Organization), l'Associazione che racchiude le associazioni dei produttori di calcestruzzo di Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovacchia, Spagna, Svezia e anche di nazioni non europee come Israele, Norvegia, Svizzera e Turchia, nonché a livello internazionale Russia, Usa e Giappone anche se i dati di questi ultimi non sono stati riportati nel presente capitolo.

I dati a disposizione riguardano gli anni fino al 2014.

Nella tabella seguente sono state riportate le variazioni % della produzione di calcestruzzo preconfezionato nei singoli paesi europei rispetto al 2007, anno caratterizzato da una economia in piena espansione.

Come si può notare la produzione di calcestruzzo tende generalmente a diminuire rispetto al 2007, giungendo a perdere circa il 27% nel 2014 rispetto al 2007, fatta eccezione per Belgio, Germania e Svezia. Fra i paesi non europei anche Israele e la Turchia hanno avuto un miglioramento della produzione a partire dal 2010.

TABELLA 3 - VARIAZIONE % PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO (2007=100)

<i>Paesi</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
Austria	1	1,01	0,91	0,90	0,93	0,94	0,93	0,88
Belgio	1	0,98	0,87	0,90	0,96	1,04	1,08	1,02
Rep. Ceca	1	1,13	0,86	0,75	0,88	0,81	0,76	0,76
Danimarca	1	0,93	0,62	0,59	0,72	0,69	0,79	0,79
Finlandia	1	0,90	0,64	0,84	0,97	0,87	0,87	0,85
Francia	1	0,98	0,82	0,81	0,92	0,86	0,86	0,81
Germania	1	1,00	0,92	1,03	1,17	1,13	1,12	1,15
Irlanda	1	1,35	0,51	0,37	0,32	0,28	0,28	0,32
Italia	1	0,97	0,75	0,70	0,70	0,53	0,42	0,37
Paesi Bassi	1	1,18	1,04	0,91	0,98	0,82	0,74	0,72
Poland	1	1,32	1,11	1,16	1,48	1,22	1,12	1,20
Portogallo	1	0,96	0,74	0,65	0,53	0,32	0,23	0,24
Regno Unito	1	0,80	0,62	0,61	0,75	0,69	0,77	0,89
Slovenia	1	1,16	0,81	0,75	0,72	0,59	0,53	0,51
Spagna	1	0,72	0,51	0,41	0,32	0,23	0,17	0,17
Svezia	1	1,06	0,85	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Totale/media EU	1	1,03	0,79	0,78	0,84	0,75	0,73	0,73
Israele	1	0,97	0,96	1,12	1,22	1,33	1,43	1,43
Norvegia	1	0,97	0,76	0,79	0,92	0,97	1,00	0,99
Svizzera	1	1,00	1,00	1,00	1,03	1,07	0,99	0,99
Turchia	1	0,93	0,89	1,07	1,21	1,25	1,37	1,44
Tot./media Ermco	1	1,02	0,81	0,82	0,89	0,83	0,82	0,83

Fonte: Ermco

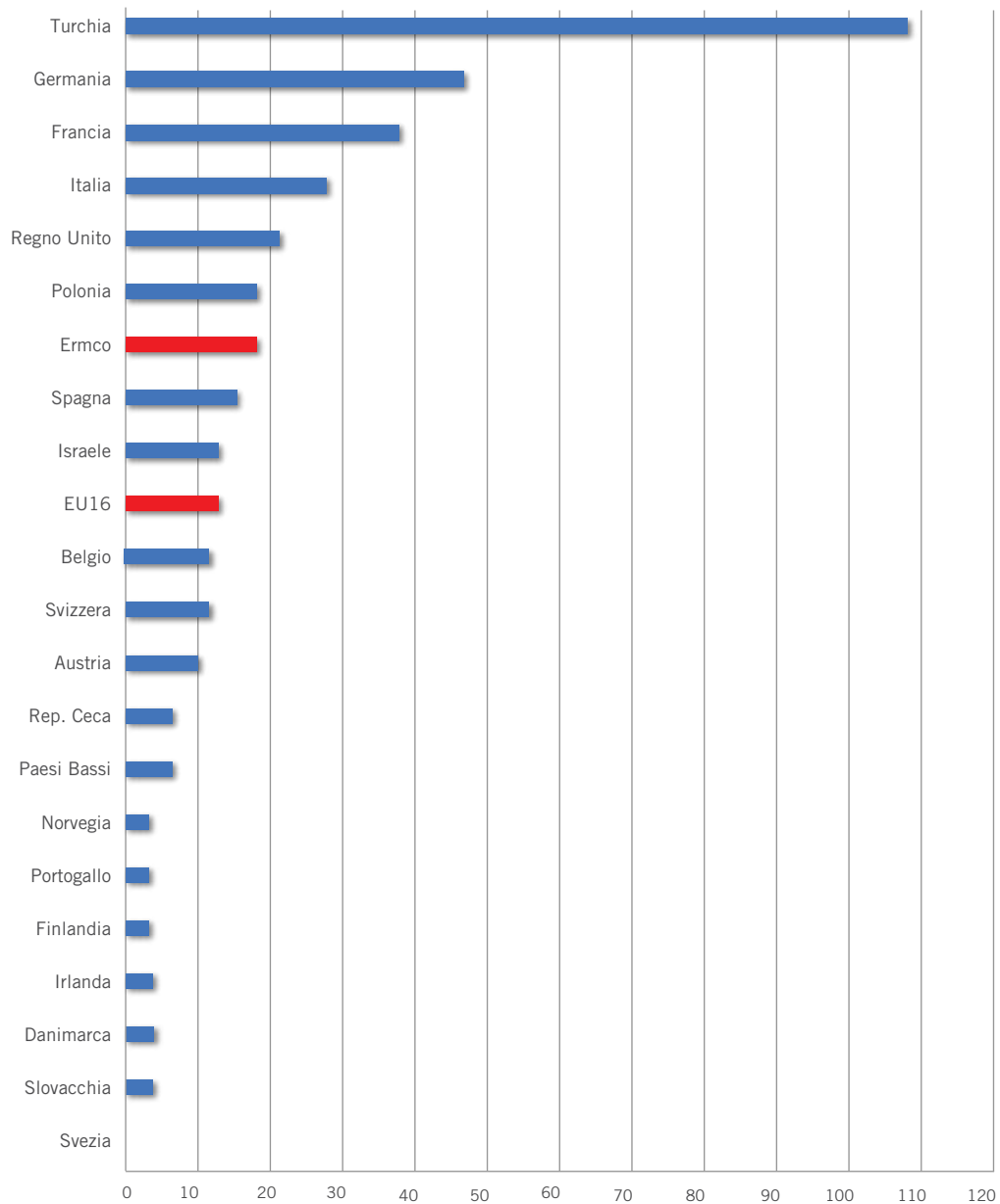


TABELLA 4 - PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO ASSOLUTA E PRO-CAPITE

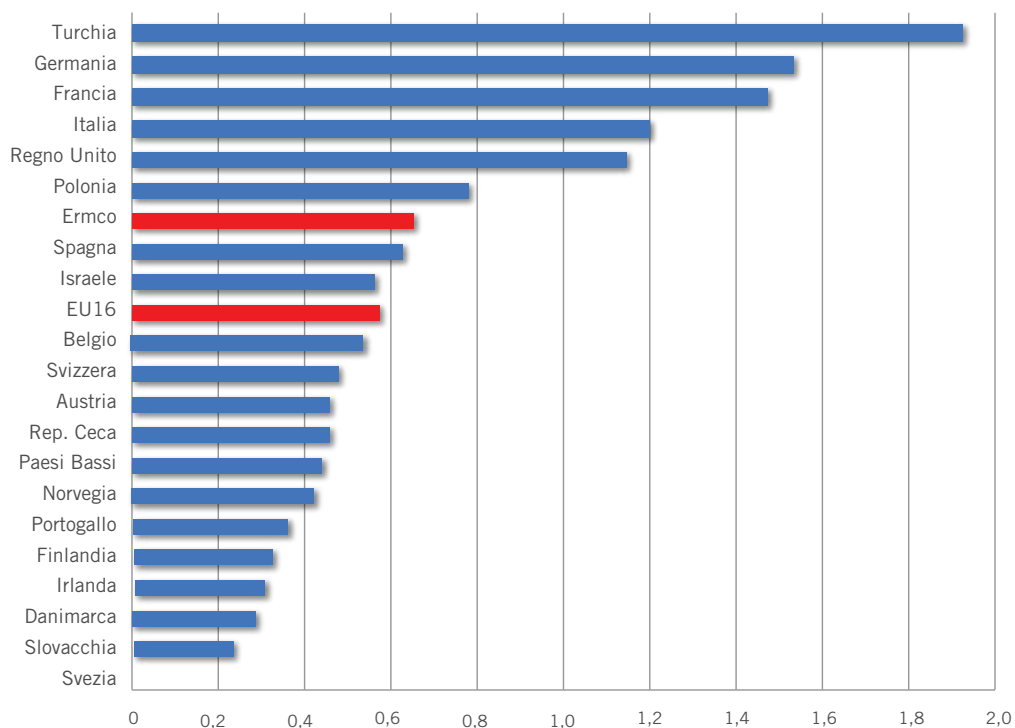
Paesi	prod. tot. cls (milioni mc)			popolazione (milioni)			prod. pro-capite (mc/ab)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Austria	10,6	10,5	10	8,3	8,4	8,4	1,27	1,26	1,19
Belgio	12,5	12,5	12,3	10,7	10,8	10,8	1,17	1,16	1,13
Rep. Ceca	6,9	6,5	6,5	10,4	10,5	10,5	0,67	0,62	0,62
Danimarca	2	2,3	2,3	5,5	5,5	5,5	0,37	0,42	0,42
Finlandia	2,7	2,7	2,6	5,3	5,3	5,4	0,51	0,51	0,49
Francia	38,9	38,6	36,4	64	64,4	64,7	0,61	0,6	0,56
Germania	46	45,6	46,8	82,2	82	81,8	0,56	0,56	0,57
Irlanda	2,4	2,4	2,4	4,4	4,5	4,5	0,55	0,54	0,54
Italia	39,9	31,7	28	59,6	60	60,3	0,67	0,53	0,46
Paesi Bassi	7,3	6,6	6,5	16,4	16,5	16,6	0,44	0,4	0,39
Poland	19,5	18	19,2	38,1	38,1	38,2	0,51	0,47	0,5
Portogallo	3,7	2,7	2,8	10,6	10,6	10,6	0,35	0,25	0,26
Regno Unito	17,6	19,6	22,7	61,2	61,6	62	0,29	0,32	0,37
Slovenia	1,9	1,7	1,6	5,4	5,4	5,4	0,35	0,31	0,3
Spagna	21,6	16,3	15,9	45,3	45,8	46	0,48	0,36	0,35
Svezia	3,3	-	-	9,2	9,3	9,3	0,36	-	-
Totale/media EU	236,8	217,7	216	436,6	438,6	440,1	0,54	0,5	0,49
Israele	13	14	14	7,3	7,3	7,3	1,78	1,92	1,92
Norvegia	3,7	3,8	3,8	4,7	4,8	4,9	0,78	0,78	0,77
Svizzera	13	12	12	7,6	7,7	7,8	1,71	1,56	1,54
Turchia	93	102	107	70,6	71,5	72,6	1,32	1,43	1,47
Tot./media Ermco	359,5	349,4	352,8	526,8	529,9	532,6	0,68	0,66	0,66

Fonte: Ermco

GRAFICO 2 - PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO 2014 (m³/1.000.000)



Fonte: Ermco

GRAFICO 3 - PRODUZIONE PRO CAPITE DI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO 2014 (m³/AB)

Fonte: Ermco

I dati dell'Ermco mostrano anche le tipologie di calcestruzzo prodotte negli anni 2013 e 2014 per classi di resistenza e consistenza. Come si può notare dalla tabella e dal grafico a torta seguenti, la classe di resistenza più prodotta nel biennio in esame, sia come media dei paesi europei, che considerando anche le componenti non EU dell'Ermco, è la C25/30-C30/37, dato rispecchiato anche dall'Italia.

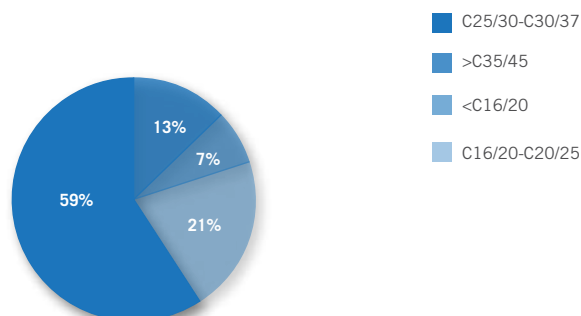
Per quanto riguarda la classe di consistenza del calcestruzzo, la media EU tende verso le classi S2 e S3; l'Italia appare in controtendenza, concentrando la propria produzione su classi di consistenza più elevata (S4 e S5). Il calcestruzzo SCC continua a essere il fanalino di coda, tranne per la Danimarca, dove corrisponde al 30% della produzione totale per tutto il biennio.

TABELLA 5 - % DI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO PRODOTTO
IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI RESISTENZA (N/MM²)

Paesi	<C16/20		C16/20-C20/25		C25/30-C30/37		≥ C35/45	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Austria	9,6	8,6	17,1	18,8	68,8	67	4,5	5,6
Belgio	0	2	8	10	60	54	32	34
Rep. Ceca	16	17	31	28	34	34	19	21
Danimarca	6	6	35	35	35	35	24	24
Finlandia	3	3	20	20	67	67	10	10
Francia	1	1	29	24	59	63	11	12
Germania	7	8,4	22	18,6	56	54,6	15	18,4
Irlanda	8	8	20	20	38	38	34	34
Italia	7	7	21	19	68	70	4	4
Paesi Bassi	1	1	48	48	34	36	17	15
Poland	11	10	22	20	54	60	13	10
Portogallo	5	5	40	40	50	50	5	5
Regno Unito	11	11	25	25	54	54	10	10
Slovenia	17	19	23	22	41	49	19	10
Spagna	8	8	5	5	80	81	7	6
Svezia	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale/media EU	6,5	7	22,4	20,5	58,8	59,4	12,3	13,1
Israele	-	-	-	-	-	-	-	-
Norvegia	0	0	1	1	52	52	47	47
Svizzera	-	-	-	-	-	-	-	-
Turchia	1	1	12	10	72	73	15	16
Tot./media Ermco	4,7	4,9	18,9	16,9	62,9	63,8	13,5	14,4

Fonte: Ermco

GRAFICO 4 - DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER CLASSI DI RESISTENZA
(MEDIA DEI PAESI EU) NELL'ANNO 2014



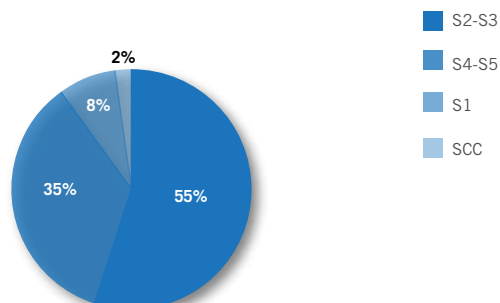
Fonte: Ermco

TABELLA 6 - % DI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO PRODOTTO
IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI CONSISTENZA (SLUMP)

Paesi	S1		S2 - S3		S4 - S5		SCC	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Austria	6,2	7,1	63,4	68,4	28,2	22,3	2,2	2,2
Belgio	10	8	44	43	45	47	1	2
Rep. Ceca	21	21	60	56	17	20	2	3
Danimarca	5	5	45	45	20	20	30	30
Finlandia	3	3	48	47	48	49	1	1
Francia	10	9	69	66	15	19	6	6
Germania	9	12,2	77	73,1	13	13,5	1	1,2
Irlanda	17	17	68	68	14	14	1	1
Italia	0	0	11	11	88	88	1	1
Paesi Bassi	0	2	59	52	39	44	2	2
Poland	5,3	5	76	74	18,3	20	0,4	1
Portogallo	0	0	85	88	15	12	0	0
Regno Unito	10	10	71	71	17	17	2	2
Slovenia	6	27	52	42	42	30	0	1
Spagna	2	2	5	5	92	92	1	1
Svezia	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale/media EU	7	7,8	55,5	54,9	35,2	34,8	2,3	2,5
Israele	0	0	2	2	95	95	3	3
Norvegia	1	1	0	0	95	95	4	4
Svizzera	-	-	-	-	-	-	-	-
Turchia	1	1	56	54	42	44	1	1
Tot./media Ermco	5	5,5	55	54	38,1	38,5	1,9	2

Fonte: Ermco

GRAFICO 5 - DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER CLASSI DI CONSISTENZA
(MEDIA DEI PAESI EU) NELL'ANNO 2014



Fonte: Ermco





ATECAP

3. IL CONTESTO NAZIONALE
DELLE COSTRUZIONI
(a cura di ANCE)



3.1 Costruzioni: il 2016 potrebbe essere l'anno della svolta

L'economia italiana nel 2015 è tornata a crescere interrompendo la lunga e profonda recessione iniziata nel 2008. Il Pil è aumentato dello 0,8% rispetto al 2014, per le costruzioni i livelli produttivi risultano ancora in flessione, ma con livelli di intensità in rallentamento. La stima formulata Ance è di una riduzione degli investimenti in costruzioni dell'1,3% in termini reali su base annua, dopo i significativi cali degli anni precedenti (-7% nel 2013 e -5,2% nel 2014).

Lo scorso anno, ha rappresentato l'ottavo anno consecutivo di crisi e **dal 2008 al 2015 il settore delle costruzioni ha**

perso il 34,8% degli investimenti. Negli otto anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 61,1%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 35,0%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 48,7% (-54,7% dal 2005 al 2015). Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, che è giunto a rappresentare il 36,3% degli investimenti in costruzioni, mostra una tenuta dei livelli produttivi (+19,4%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

TABELLA 7 - INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI* IN ITALIA

	2015 (*)	2013	2014	2015 (*)	2016 (*)	2008-2015 (*)	2008-2016 (*)
	Milioni di €	Variazioni % in quantità					
COSTRUZIONI	128.510	-7,0%	-5,2%	-1,3%	1,0%	-34,8%	-34,2%
.abitazioni	68.042	-3,7%	-4,1%	-1,4%	-0,1%	-27,6%	-27,7%
- nuove (*)	21.388	-13,4%	-13,9%	-6,0%	-3,5%	-61,1%	-62,4%
- manutenzione straordinaria (*)	46.654	2,9%	1,5%	0,8%	1,5%	19,4%	21,2%
.non residenziali	60.468	-10,4%	-6,4%	-1,2%	2,2%	-41,4%	-40,1%
- private (*)	35.954	-11,2%	-7,3%	-1,2%	-0,4%	-35,0%	-35,3%
- pubbliche (*)	24.514	-9,3%	-5,1%	-1,3%	6,0%	-48,7%	-45,7%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



ATECAP RAPPORTO 2016

La caduta dei livelli produttivi nel settore ha inciso sensibilmente sull'occupazione: **dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 502.000 che raggiungono le 780.000 unità considerando anche i settori collegati.**

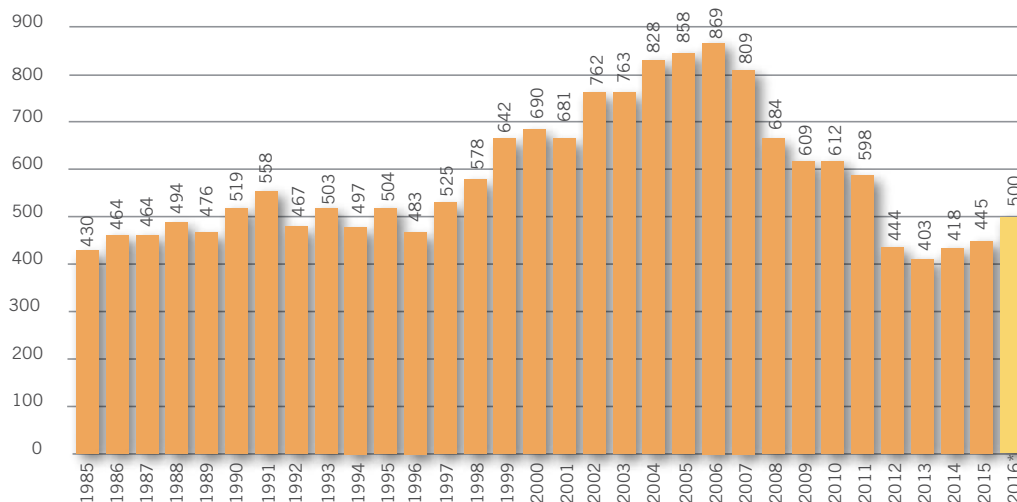
Le costruzioni hanno sperimentato una notevole contrazione del tessuto produttivo, con una **fuoriuscita dal sistema, tra il 2008 ed il 2013, di 79.972 imprese che corrisponde ad un calo, in termini percentuali, del -12,7%.**

In questo contesto ancora negativo sul fronte della produzione per il settore, si

consolidano i segnali positivi, già emersi nel 2014, in termini di numero di compravendite di unità immobiliari residenziali, di erogazioni di mutui alle famiglie e di bandi di gara per lavori pubblici.

Il numero di abitazioni compravendute registra, nel 2015, un ulteriore aumento del 6,5% su base annua (già +3,6% nel 2014). Questi dati evidenziano l'uscita dalla pesante crisi che aveva caratterizzato il mercato immobiliare residenziale per un settennio: tra il 2007 ed il 2013 il numero delle abitazioni compravendute si era più che dimezzato (-53,6%), passando da 869mila a 403mila del 2013.

GRAFICO 6 - COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
NUMERO - MIGLIAIA



* Previsioni Ance

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Sicuramente, la ritrovata praticabilità del canale creditizio, rappresenta uno dei principali driver alla base della ripartenza del mercato immobiliare. Secondo Banca d'Italia i **mutui erogati alle famiglie per**

l'acquisto di un'abitazione continuano ad aumentare anche nei primi nove del 2015, +64,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+12,9% nel 2014).

TABELLA 8 - FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA (Milioni di €)

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	Primi 9 mesi 2015	2013/2007
62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.392	24.157	7.073	10.222	10.768	28.064	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,6	12,9	35,0	68,2	87,4	64,5	-65,9

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Tali incrementi, dopo la riduzione di oltre il 65% registrata tra il 2007 ed il 2013, sono segnali importanti che testimoniano un rinnovato interesse del mondo finanziario al settore immobiliare, sebbene bisogna tener conto che una quota importante è rappresentata da surroghe e sostituzioni di mutui.

Continuano, invece, i **problemi di accesso al credito per le imprese di costruzioni** anche nei primi 9 mesi del 2015: il calo delle erogazioni di **nuovi mutui per investimenti residenziali** registrato nel periodo è stato del 10,5% rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente, dopo un 2014 durante il quale le erogazioni in tale comparto erano ulteriormente diminuite del 18,3% rispetto all'anno precedente.

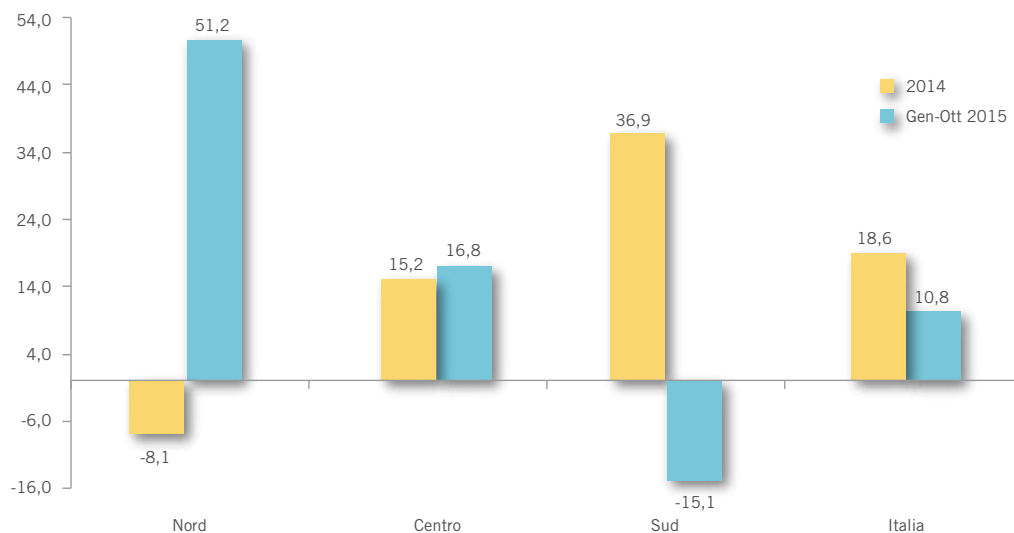
Per quanto riguarda, invece, il settore **non residenziale**, sia nel 2014 che nei primi 9 mesi del 2015, le **erogazioni per investimenti** sono aumentate, rispettivamente del 6,7% rispetto al 2013 e di oltre il 94% rispetto ai primi 9 mesi del 2014. Questo primo segnale positivo viene registrato dopo sette anni di continue diminuzioni nelle erogazioni di finanziamenti in tale comparto: complessivamente, infatti,

tra il 2007 e il 2014, i nuovi mutui per investimenti nel settore non residenziale sono diminuiti del 71,7%, passando da 21 miliardi di euro ad appena 5,9 miliardi di euro.

Sul fronte dei lavori pubblici nel corso dei primi dieci mesi del 2015 si registra un ulteriore aumento dei **bandi di gara pubblicati** sia in termini di numero (+13,9% rispetto allo stesso periodo del 2014) che nell'importo posto in gara (+10,8%), a conferma di un trend positivo iniziato nel 2014.

La crescita dei bandi di gara per lavori nei primi dieci mesi del 2015 (+13,9% in numero e +10,8% in valore) coinvolge, a livello territoriale, soprattutto il Nord (+28,6% in numero e +51,2% in valore rispetto allo stesso periodo del 2014), il Centro (rispettivamente +38,9% e +16,8%), mentre al Sud si registra una riduzione nell'importo posto in gara (-15,1%), dopo il forte aumento registrato nel 2014 (+36,9%).

GRAFICO 7 - IMPORTO DEI BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER AREA GEOGRAFICA
Var. % del valore rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente



Fonte: Elaborazione Ance su dati Infoplus

Il 2016 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni.

La previsione dell'Ance è di un in termini reali degli investimenti in costruzioni che interrompe il trend negativo in atto dal 2008. L'inversione di tendenza sarà guidata dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dal cambio di segno nelle opere pubbliche, dopo un decennio di forti cali, e da un'attenuazione della caduta dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa e nel non residenziale privato.

Le misure fiscali contenute nella Legge di Stabilità 2016 assumono un ruolo sicuramente importante per il consolidamento della crescita del mercato immobiliare e per l'avvio della ripresa del settore delle

costruzioni: introduzione della detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B; conferma della proroga del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici; eliminazione dell'imposizione patrimoniale sulla prima casa; agevolazioni fiscali per il leasing immobiliare per la prima casa.

Sul fronte dei lavori pubblici, inoltre, la Legge di Stabilità 2016 prevede la cancellazione del Patto di stabilità interno e, grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 per programmi già approvati, nonché un incremento delle nuove risorse stanziare (+8% in termini reali rispetto al 2015).





ATECAP

4. LA FILIERA DEL CEMENTO
E DEL CALCESTRUZZO
(a cura di FEDERBETON)





4.1 La filiera Federbeton

In un contesto economico di leggera ripresa, il settore delle costruzioni permane in una situazione di difficoltà. La stima degli investimenti in costruzioni per il 2015, così come formulata da Ance, è ancora per una diminuzione dell'1,3% in termini reali dopo i forti ridimensionamenti del biennio precedente (-7% nel 2013

e -5,2% nel 2014). La crisi condiziona anche la filiera rappresentata da Federbeton. Dal 2009 il valore della produzione del comparto rappresentato è passato da 13,3 miliardi a circa 10 nel 2014 con una diminuzione del 25% in 6 anni. Analoghe contrazioni hanno registrato anche il numero di imprese, circa 30 mila nel

TABELLA 9 - LA FILIERA FEDERBETON

€/milioni	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2009/2014
Numero imprese	38.618	36.478	34.743	33.227	30.843	30.125	-22
Fatturato complessivo	21.087	18.486	19.536	15.697	14.552	12.850	-39
Valore della produzione	13.350	12.158	12.934	11.046	10.378	9.987	-25
Valore aggiunto	6.015	5.547	5.292	4.502	4.383	4.030	-33
Addetti	135.481	124.528	116.237	106.000	102.811	100.006	-26
Esportazioni	1.572	1.637	1.859	2.085	2.290	2.193	39
Importazioni	434	428	404	311	270	268	-38
% Federbeton su Investimenti in costruzioni	8,5	7,9	8,3	7,6	7,7	7,8	

Fonte: Elaborazioni Federbeton su dati Istat

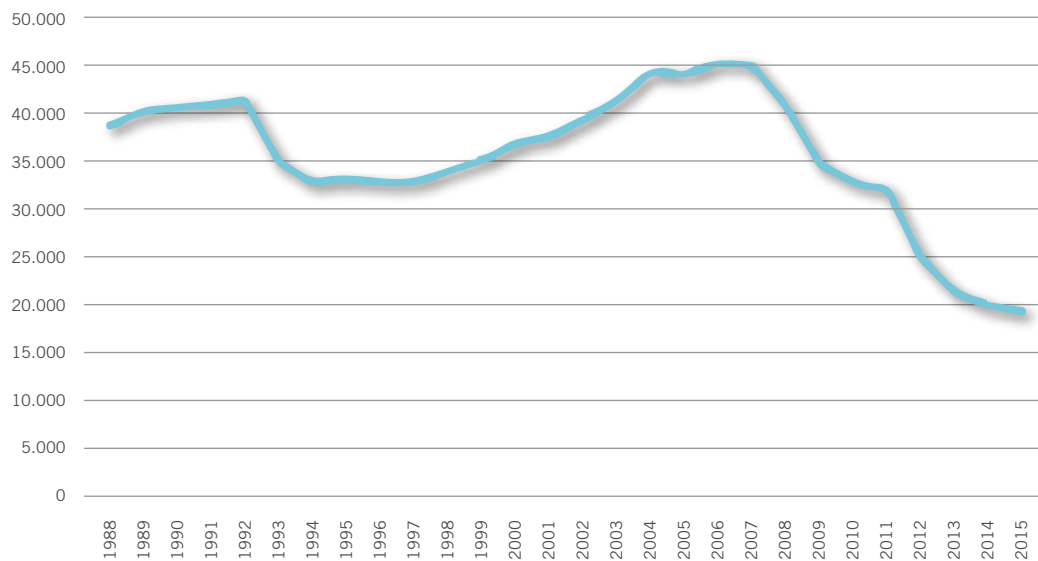
ATECAP RAPPORTO 2016

2014 (-22% rispetto al 2009) e il numero di addetti (100 mila nel 2014, -26% nel confronto con il 2009).

Il valore della produzione delle aziende rappresentate da Federbeton sul totale degli investimenti in costruzioni è diminuito nel corso degli ultimi anni, passando dal 8,5% del 2009 al 7,8% del 2014. Ciò è in parte riconducibile ai differenti andamenti registrati, nel periodo

considerato, del comparto residenziale nuovo e dalla manutenzione. Quest'ultimo, beneficiando del sostegno degli incentivi statali ha in parte attenuato l'andamento negativo della produzione nelle costruzioni, impattando poco sulla filiera del cemento e del calcestruzzo. Questa dinamica è riscontrabile anche analizzando in dettaglio i materiali della filiera. Pur rallentando la propria caduta rispetto

GRAFICO 8 - CONSEGNE INTERNE DI CEMENTO



Fonte: Elaborazioni Federbeton su dati MISE

TABELLA 10 - CONSEGNE NAZIONALI DI CEMENTO PER AREA

	Valori (000 t)	Variazione % su anno precedente
Nordovest	4.981	-7.0
Nordest	3.902	-6.6
Centro + sardegna	4.028	-1.2
Sud + Sicilia	5.855	2.1
Totale Italia	18.766	-3.0

Fonte: Elaborazioni Federbeton su dati MISE

agli anni precedenti, le consegne interne di cemento in Italia, materiale base del comparto, si sono attestate nel 2015 intorno a 18,8 milioni di tonnellate con una diminuzione del 3% sul 2014 e del 58% dal picco registrato nel 2006.

L'analisi per macro area evidenzia un andamento più negativo per il nordovest (-7% anche per la definitiva chiusura

dei lavori Expo 2015) e per il nordest (-6,6%), una leggera performance negativa per il centro (-1,2%) e un valore positivo per il sud (+2,1%) che beneficia di una sostanziale ripresa degli investimenti in opere pubbliche infrastrutturali.

Analogo andamento negativo presentano anche la calce e il gesso (-7,1% nel 2015).

TABELLA 11 - ALTRI MATERIALI DELLA FILIERA FEDERBETON

	Indice di produzione 2010=100	Var.% sull'anno precedente
Calce e gesso	60.3	-7.1
Malte	61.8	3.7
Prefabbricati in calcestruzzo	42.1	5.9

Fonte: Elaborazioni Federbeton su dati Eurostat

I prefabbricati in calcestruzzo e le malte evidenziano, al contrario, variazioni positive rispettivamente del 5,9% e del 3,7%. Mentre i primi, sebbene in un contesto di costante peggioramento dal 2008 e con un mercato che in valore, si è ridotto di oltre il 70% assistono a una timida ripresa della domanda di immobili industriali, commerciali e destinati al terziario,

giustificata dal buon andamento dei permessi di costruzioni relativi all'edilizia non residenziale (+15,1% nel II trimestre del 2015), la buona performance delle malte (+3,7%) è influenzata dal trend positivo delle ristrutturazioni edilizie, unico comparto nel mercato delle costruzioni che non ha subito crisi in questi anni.

TABELLA 12 - PERMESSI DI COSTRUIRE (m²/000)

	Valori			Variazioni % sull'anno precedente		
	2015 II Trim	2015 I Trim	2014 IV Trim	2015 II Trim	2015 I Trim	2014 IV Trim
Sup. edilizia residenziale	932	891	1.013	-20,1%	-6,1%	-7,3%
Sup. edilizia non residenziale	2.120	1.692	1.890	15%	-1,9%	3,4%

Fonte: Elaborazioni Federbeton su dati Istat





ATECAP

5. IL SETTORE DEL CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO



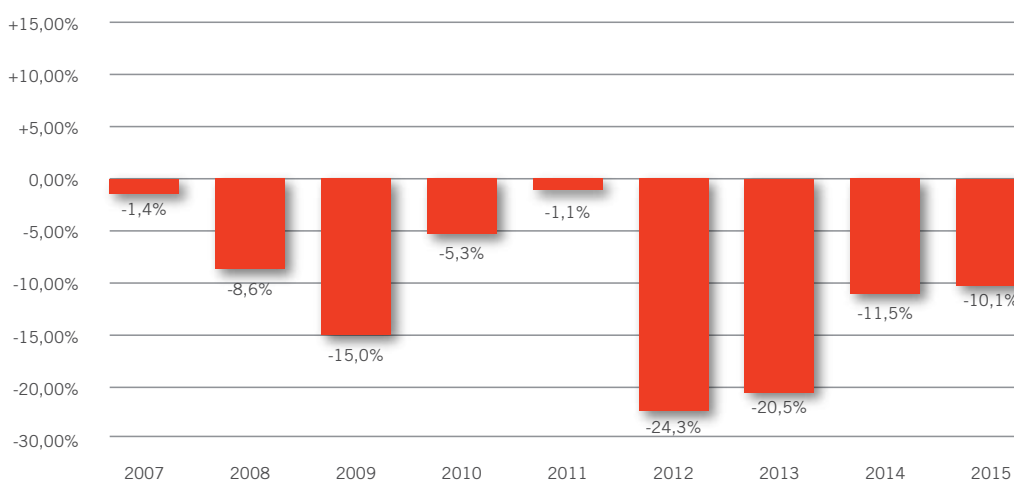
5.1 La produzione in Italia

Il 2015 si afferma come il nono anno consecutivo di contrazione nei volumi prodotti di calcestruzzo preconfezionato che si attestano a 25.253.861 metri cubo segnando un dato di chiusura negativa a due cifre (-10,1%) rispetto all'anno

precedente.

Ciò trova spiegazione nel mancato rafforzamento, nell'anno 2015, della lenta risalita dell'economia italiana e l'assenza di risorse concrete per il rilancio del settore delle costruzioni.

GRAFICO 10 - PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

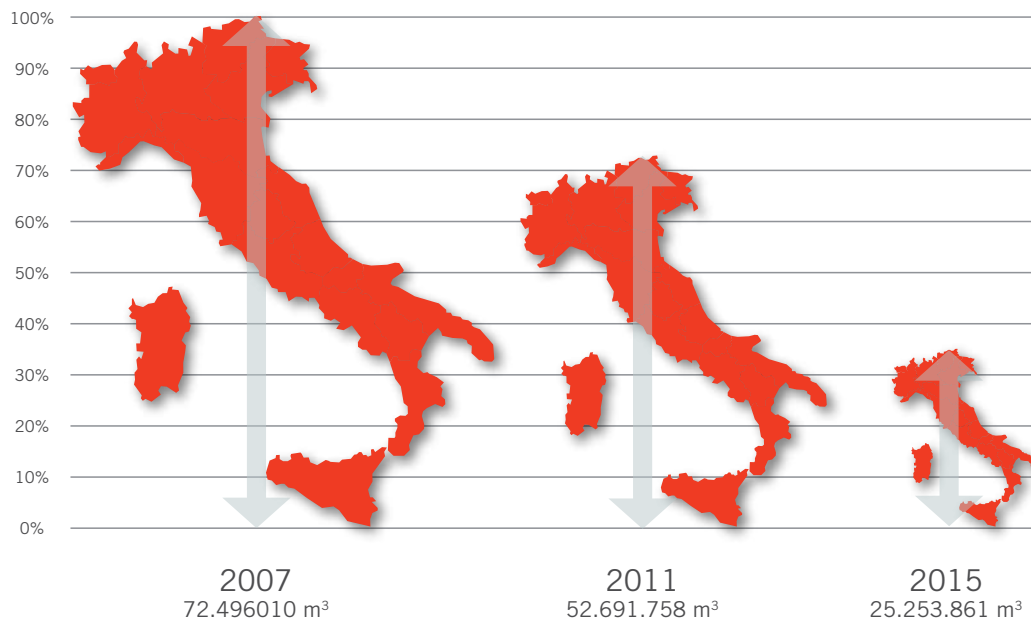


Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

Analizzando le dinamiche relative non solo al settore industriale del calcestruzzo preconfezionato, ma anche a quelle dell'industria delle costruzioni, emerge un ritorno ai livelli produttivi degli anni 60.

Nel settore del calcestruzzo preconfezionato in nove anni si è perso quasi mezzo secolo di sviluppo, una perdita complessiva pari al 65,17% della propria produzione e in larga misura concentrata negli ultimi anni.

GRAFICO 11 - L'ITALIA DEL CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO NEL 2007, 2011 E 2015



Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

In termini di volumi, la produzione di calcestruzzo passa da 72,5 milioni di mc nel 2007 ad appena 25,2 milioni nel 2015, con una perdita di 47,3 milioni di mc in otto anni, un calo di circa 6 milioni di mc all'anno.

Una dinamica simile si rileva per le consegne interne di cemento che in cinque anni, dal 2011 al 2015, passano da 31,6 milioni di tonnellate nel 2011 a 18,7 milioni nel 2015, con una perdita di 12,8 milioni di tonnellate corrispondente al -40,59%.

A soffrire sono i principali driver del mercato del calcestruzzo preconfezionato,

ovvero la nuova edilizia abitativa e le costruzioni non residenziali. In particolare nel 2015 gli investimenti in nuove abitazioni hanno subito una riduzione del -6% rispetto al 2014 mentre gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici -1,2%.

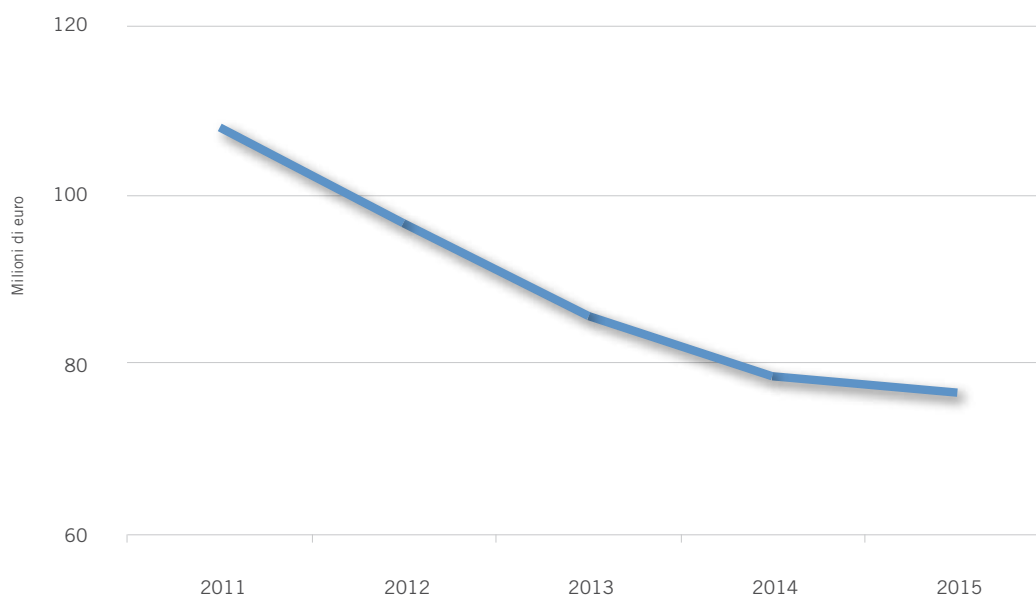
A soffrire sono i principali driver del mercato del calcestruzzo preconfezionato, ovvero la nuova edilizia abitativa e le costruzioni non residenziali. In particolare nel 2015 gli investimenti in nuove abitazioni hanno subito una riduzione del -6% rispetto al 2014 mentre gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici -1,2%.

TABELLA 13 - INVESTIMENTI IN NUOVE ABITAZIONI E COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI, CONSEGNE INTERNE DI CEMENTO E PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

	2011	2012	2013	2014	2015
Inv. nuove abitaz. e costr. non resid. (€/000.000 valori costanti)	108.106	96.494	85.606	78.293	76.318
Δ% anno -1	-5,4	-10,7	-11,3	-8,5	-2,5
Consegne interne di cemento (t/000)	31.588	24.459	19.415	19.344	18.767
Δ% anno -1	-2,4	-22,6	-20,6	-0,4	-3,0
Produzione di calcestruzzo (m ³ /1000)	52.692	39.885	31.708	28.077	25.254
Δ% anno -1	-1,1	-24,3	-20,5	-11,5	-10,1

Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Ance, Istat, MiSE e Aitec

GRAFICO 12 - INVESTIMENTI IN NUOVE ABITAZIONI E COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI



Fonte: Elaborazione Atecap su dati Ance

5.1.1 L'analisi per trimestri

Passando all'esame della produzione del 2015 per trimestri si nota che nei tre mesi iniziali dell'anno si avvertivano i primi segnali di attenuazione nel trend di contrazione della produzione, nel secondo venivano invece compensati i valori negativi del trimestre precedente anche se i volumi continuavano a diminuire.

Nel terzo trimestre veniva confermata la contrazione dei volumi e la debolezza dei segnali di ripresa per l'anno in corso ed infine nel quarto trimestre a fronte di un recupero dei volumi rispetto al trimestre precedente si evidenziava la riprova del tendenziale rallentamento della produzione.

TABELLA 14 - PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E PER TRIMESTRI

<i>m³</i>	<i>I° trim 2015</i>	<i>II° trim 2015</i>	<i>III° trim 2015</i>	<i>IV° trim 2015</i>
Nord Ovest	1.731.626	1.875.205	1.521.519	1.582.273
Nord Est	1.253.157	1.449.178	1.259.482	1.283.896
Centro e Sardegna	1.302.928	1.511.431	1.286.236	1.323.276
Sud e Sicilia	1.718.347	2.133.524	1.974.335	2.047.446
Italia	6.006.060	6.969.338	6.041.572	6.236.891
<i>Δ% mese -1</i>	<i>I° trim 2015</i>	<i>II° trim 2015</i>	<i>III° trim 2015</i>	<i>IV° trim 2015</i>
Nord Ovest	-10,3	8,3	-18,9	4,0
Nord Est	-15,3	15,6	-13,1	1,9
Centro e Sardegna	-14,9	16,0	-14,9	2,9
Sud e Sicilia	-19,5	24,2	-7,5	3,7
Italia	-15,1	16,0	-13,3	3,2
<i>Δ% anno -1</i>	<i>I° trim 2015</i>	<i>II° trim 2015</i>	<i>III° trim 2015</i>	<i>IV° trim 2015</i>
Nord Ovest	0,4	-10,0	-25,1	-18,0
Nord Est	-3,3	-13,6	-21,1	-13,2
Centro e Sardegna	0,4	-1,7	-17,0	-13,5
Sud e Sicilia	-7,0	0,7	-11,8	-4,1
Italia	-2,6	-6,0	-18,6	-11,9

Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Ance, Istat, MiSE e Aitec

In particolare nel primo trimestre del 2015 la produzione di calcestruzzo pronto per l'uso si è attestata su 6.006.060 metri cubo, registrando una flessione sul trimestre precedente del -15,1% e del -2,6% rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente.

Valori ancora negativi anche se a livello tendenziale si ravvedevano primi segnali di rallentamento della caduta dei livelli produttivi.



Una lettura prudenzialmente positiva su cui convergeva anche il Centro Studi di Confindustria che stimava un incremento della produzione industriale nel primo trimestre 2015 dello 0,3% sul quarto 2014, quando si era registrato +0,2% sul terzo e per il quale gli indicatori qualitativi anticipatori segnalavano un ulteriore rafforzamento dell'attività nel trimestre in corso.

Il calo congiunturale trimestrale per la produzione di calcestruzzo pronto per l'uso scontava ancora gli effetti delle dinamiche stagionali della produzione.

A livello territoriale erano le regioni del nord ovest a registrare una variazione tendenziale positiva del trimestre, soffrivano ancora invece le altre regioni del Paese con particolare riguardo al Sud e alla Sicilia dove anche a livello tendenziale emergevano valori negativi.

Il secondo trimestre del 2015 registrava invece un incremento del 16% rispetto al primo trimestre del 2015, incremento che da una parte compensava la contrazione della produzione rilevata nel precedente trimestre ma dall'altra disattendeva i primi segnali di attenuazione nel trend di contrazione della produzione già riscontrati a livello tendenziale nei primi mesi dell'anno rilevando una flessione del -6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tali valori confermavano la debolezza dei segnali di ripresa per l'anno 2015, il settore delle costruzioni, infatti, non è mai uscito dalla crisi che ha continuato a mordere soprattutto i driver del comparto del calcestruzzo, ovvero le nuove costruzioni

residenziali, quelle non residenziali e le opere pubbliche: secondo l'Ance per il 2015 gli investimenti in costruzioni sarebbero stati ancora in calo e avrebbero chiuso l'anno con una riduzione prevista dell'1,3% in termini reali.

L'aumento congiunturale trimestrale nella produzione di calcestruzzo pronto per l'uso è legato agli effetti delle dinamiche stagionali della produzione. A livello territoriale tutte le macro aree di riferimento registravano una variazione congiunturale positiva del trimestre, variazione più marcata per il nord est, in linea con il dato medio nazionale nel nord ovest e nel centro + sardegna e più contenuta nel sud + sicilia dove il rallentamento a livello tendenziale era più evidente.

Il terzo trimestre del 2015 si è contraddistinto invece per una caduta dei livelli produttivi del -13,6% rispetto al secondo trimestre del 2015, dato negativo che sicuramente ha scontato gli effetti delle dinamiche stagionali dovuti alla pausa estiva ma che comunque ha evidenziato il rafforzarsi del trend di contrazione della produzione già riscontrato a livello tendenziale nei primi mesi dell'anno rilevando una flessione di -18,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

È l'ulteriore conferma del mancato rafforzamento della lenta risalita dell'economia italiana e soprattutto dell'assenza di risorse concrete per il rilancio del settore delle costruzioni.

A livello territoriale il segno meno ha interessato tutte le macro aree di riferimento con una variazione congiunturale negativa del trimestre meno marcata per le regioni

meridionali rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento a livello tendenziale è stato invece evidente in tutte le macro aree. In particolare, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente il nord ovest ha segnato un -18,2%, il nord est -20,8%, il centro e la sardegna -19,4% e il sud e la sicilia -17,6%.

Il quarto trimestre ha infine segnato un +3,2% nella produzione di calcestruzzo preconfezionato rispetto al trimestre precedente registrando un recupero dei volumi, circostanza inusuale in quanto normalmente gli ultimi mesi dell'anno scontano, di solito, gli effetti delle dinamiche stagionali riferite alla produzione di

calcestruzzo preconfezionato.

Contemporaneamente si è confermato però il trend di contrazione della produzione già riscontrato a livello tendenziale nei primi mesi dell'anno marcando una flessione di -11,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

A livello territoriale il recupero dei volumi rispetto al trimestre precedente ha interessato tutte le macro aree di riferimento mentre la contrazione della produzione a livello tendenziale è meno evidente nelle regioni meridionali e in Sicilia: il nord ovest segna un -18%, il nord est -13,2%, il centro e la sardegna -13,5% e il sud e la sicilia -4,1%.

5.1.2. L'analisi per aggregazioni territoriali

TABELLA 15 - PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO PER MACROAREE

	2011	2012	2013	2014	2015
Nord Ovest	13.193.326	10.305.006	8.601.165	7.770.468	6.710.624
Δ% anno -1	0,3%	-21,9%	-16,5%	-9,7%	-13,6%
Nord Est	11.849.675	9.301.504	7.207.134	6.049.521	5.245.713
Δ% anno -1	-4,2%	-21,5%	-22,5%	-16,1%	-13,3%
Centro e Sardegna	11.906.793	8.544.727	6.659.219	5.916.538	5.423.871
Δ% anno -1	0,1%	-28,2%	-22,1%	-11,2%	-8,3%
Sud e Sicilia	15.741.963	11.733.795	9.240.749	8.340.582	7.873.653
Δ% anno -1	-0,7%	-25,5%	-21,2%	-9,7%	-5,6%

Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

ATECAP RAPPORTO 2016

Il calo produttivo registrato nel 2015 non si è manifestato territorialmente con la stessa intensità.

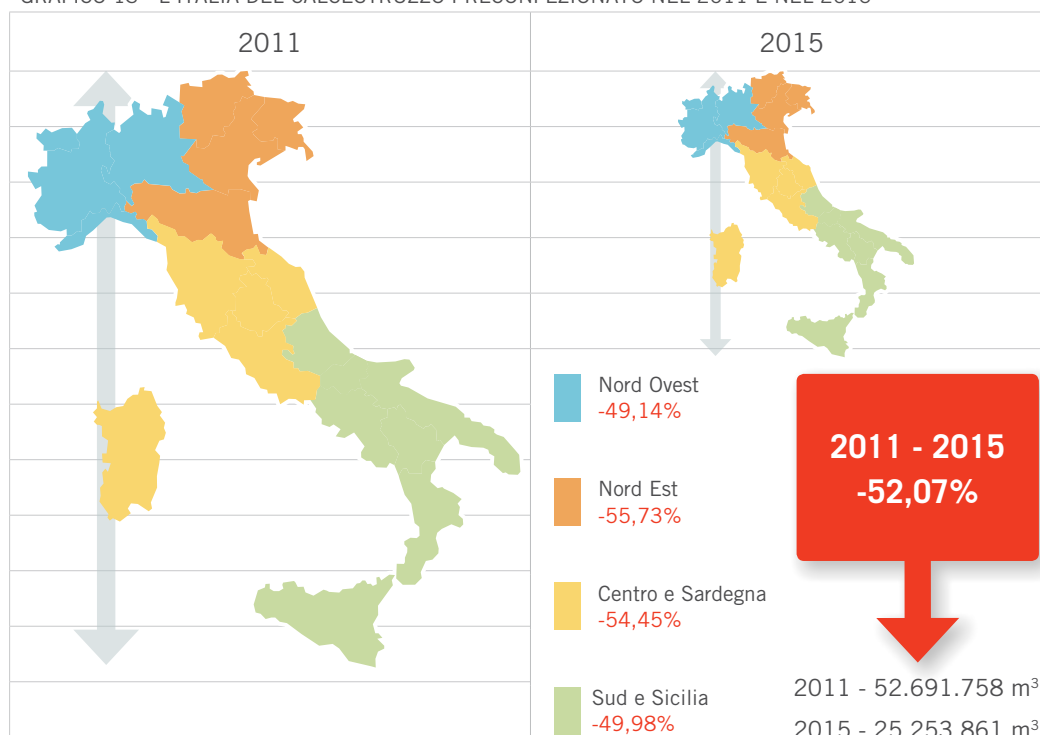
Dall'analisi delle dinamiche territoriali è l'aggregazione denominata Sud e Sicilia a soffrire meno, corrispondente alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

Segue l'aggregazione Centro e Sardegna, ovvero Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna.

Sostanzialmente con pari intensità l'aggregazione Nord Est, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna e l'aggregazione Nord Ovest, cioè Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria.

Prendendo invece in considerazione il periodo che va dal 2011 al 2015 la drastica contrazione dei livelli produttivi ha interessato in percentuale pressoché eguale tutte le regioni italiane: in cinque l'Italia del calcestruzzo si è dimezzata.

GRAFICO 13 - L'ITALIA DEL CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO NEL 2011 E NEL 2015

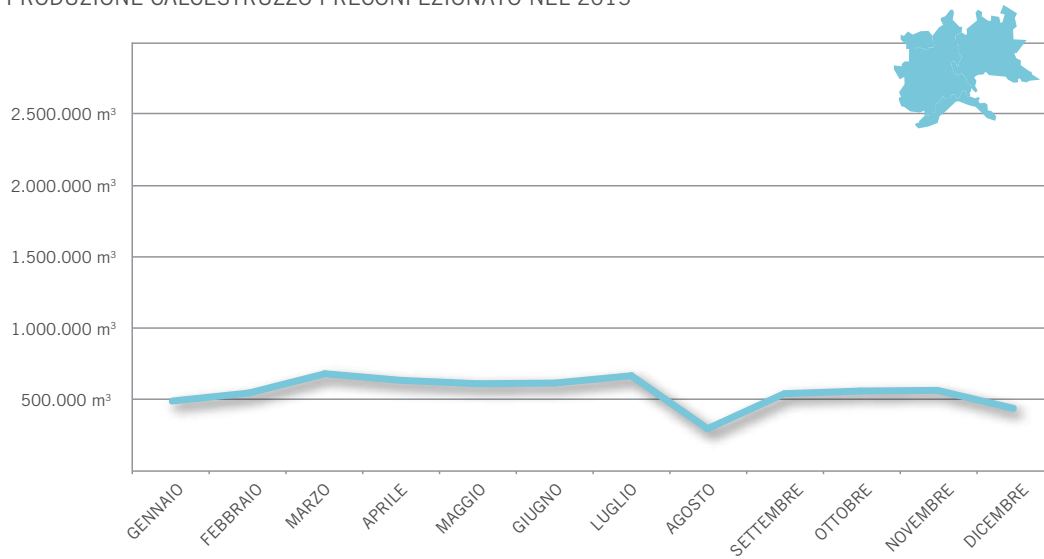


Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec



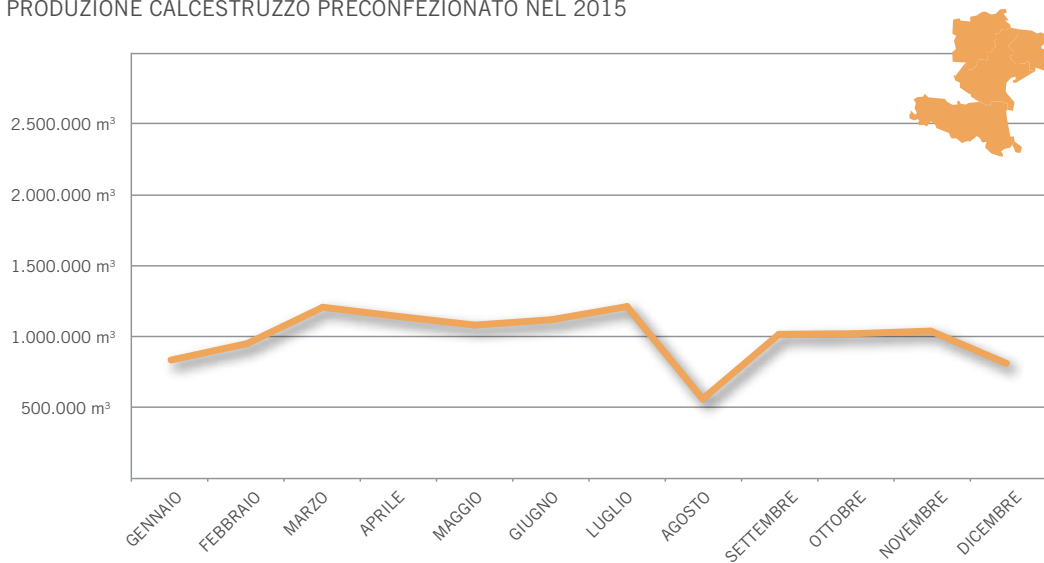
ATECAP RAPPORTO 2016

GRAFICO 14 - NORD OVEST
PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO NEL 2015



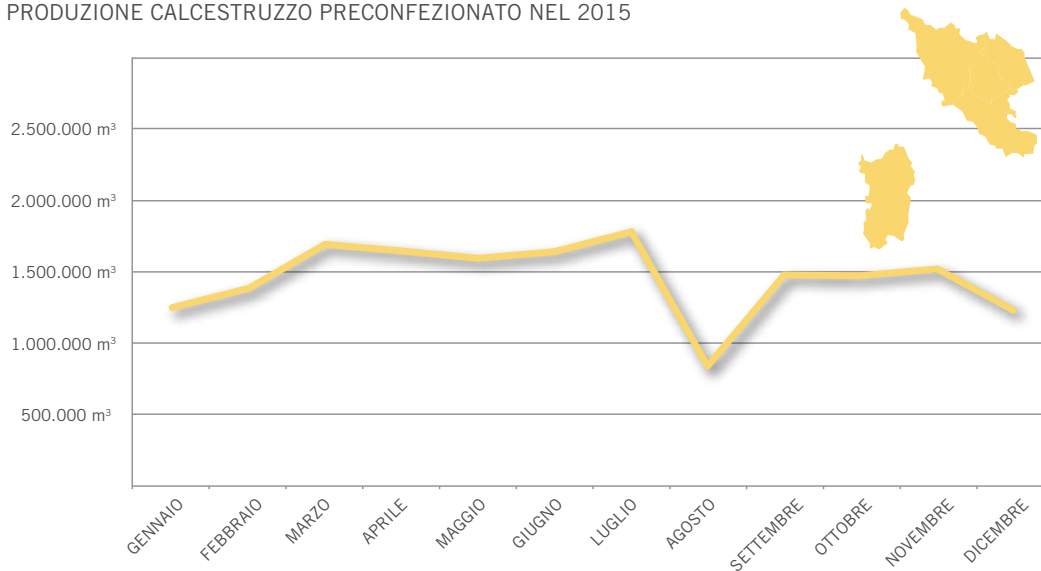
Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

GRAFICO 15 - NORD EST
PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO NEL 2015



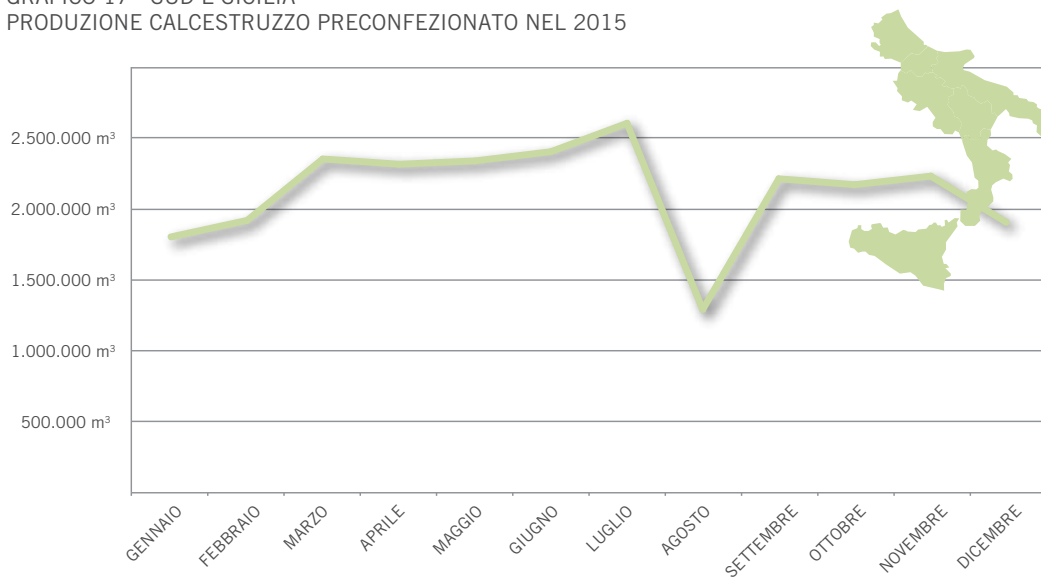
Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

GRAFICO 16 - CENTRO E SARDEGNA
 PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO NEL 2015



Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

GRAFICO 17 - SUD E SICILIA
 PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO NEL 2015



Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

5.2. La produzione nell'area europea

L'Italia vanta una tradizione costruttiva che vede il calcestruzzo essere il materiale da costruzione più diffuso. Come scriveva Vittorio Marchis in *Architetture in cemento armato*, “il beton armé entra progressivamente nella cultura del costruire, soprattutto in ambito industriale e conserva quelle caratteristiche essenziali del sapere tacito dei carpentieri a cui è affidato il compito di modellare le casse-formi e i casseri”.

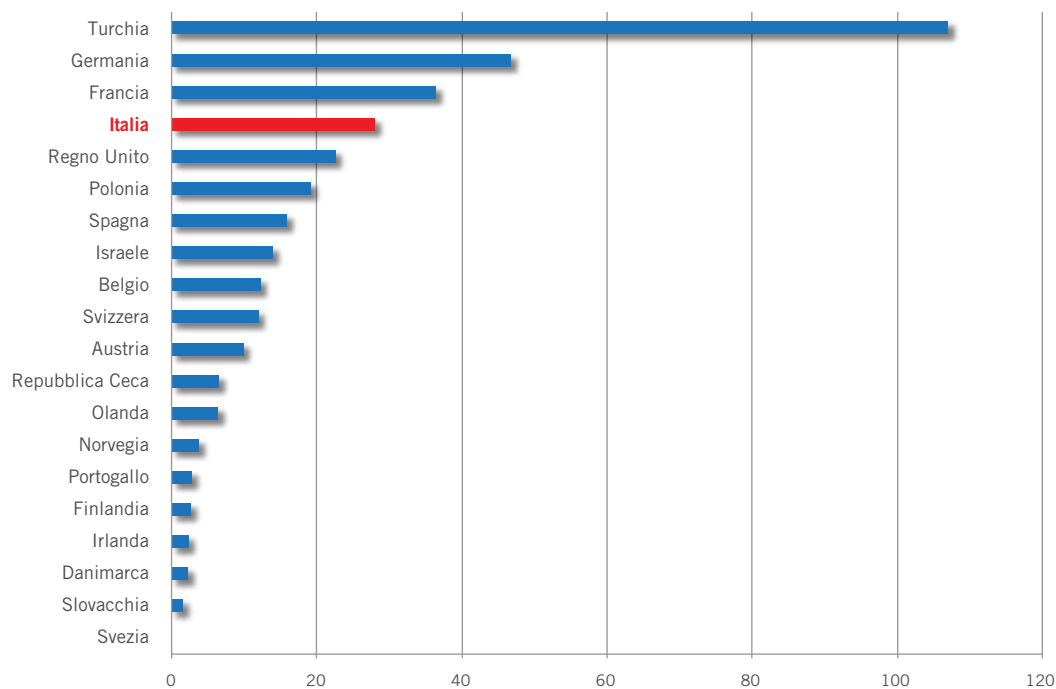
Una tradizione che si consolida però in tempi rapidi. L'industria del cemento, ad esempio attiva in Francia già dal 1830, si diffonde con ritardo in Italia perché sul

territorio nazionale vi era ampia disponibilità di ottimi materiali da costruzione, tra cui pietre, legname e laterizio.

Nonostante ciò il calcestruzzo risultò comunque vincente grazie alla possibilità di essere plasmato in diverse forme, contribuendo in modo determinante al processo di rinnovamento dell'architettura del ventesimo secolo.

D'altronde “è l'unico materiale da costruzione che giunge all'architetto senza forma propria. Fluido come l'acqua che lo idrata, entropico come un impasto che per sprigionare la sua energia latente ha bisogno di essere plasmato”.

GRAFICO 18 - PRODUTTORI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO EUROPEI 2014 (m³x10⁶)



Fonte: Ermco

Nonostante dunque la drastica contrazione del mercato l'Italia rappresenta comunque un player importante nel panorama europeo.

Considerando i primi cinque Paesi dell'area europa in termini di produzione di calcestruzzo preconfezionato, nel 2014, rispetto al biennio precedente, si è registrata un'inversione di tendenza e dunque un aumento nei volumi prodotti solo da parte della Germania, dove peraltro la crescita ha interessato tutti i comparti produttivi che si riferiscono alla filiera del cemento, dunque produzione di aggregati, cemento, calcestruzzo preconfezionato e in generale costruzioni.

Una nota a parte è il caso Turchia, dove da anni si manifesta una crescente importanza del calcestruzzo nello sviluppo della società turca.

La Turchia resta infatti il primo Paese europeo in termini di produzione di calcestruzzo, in cinque anni il mercato del preconfezionato è cresciuto di oltre il 50% e solo nel 2013 si registrano oltre 100 milioni di metri cubo prodotti. Ciò è dovuto al fatto che negli ultimi anni la Turchia è stata protagonista di uno sviluppo straordinario e, apparentemente, inarrestabile.

Per quanto concerne il consumo procapite di calcestruzzo, fino al 2014 risulta in

TABELLA 16 - PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO E PROCAPITE PAESI AREA EURO

	Produzione (m ³ x 10 ⁶)			Popolazione (10 ⁶)			Produzione procapite m ³		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Austria	10,6	10,5	10,0	8,4	8,5	8,5	1,3	1,2	1,2
Belgio	12,5	12,5	12,3	11,1	11,2	11,2	1,1	1,1	1,1
Danimarca	2,0	2,3	2,3	5,6	5,6	5,6	0,4	0,4	0,4
Finlandia	2,7	2,7	2,6	5,4	5,4	5,5	0,5	0,5	0,5
Francia	38,9	38,6	36,4	65,3	65,6	65,8	0,6	0,6	0,6
Germania	46,0	45,6	46,8	80,3	80,5	80,8	0,6	0,6	0,6
Irlanda	2,4	2,4	2,4	4,6	4,6	4,6	0,5	0,5	0,5
Israele	13,0	14,0	14,0	8,0	8,1	8,1	1,6	1,7	1,7
Italia	39,9	31,7	28,0	59,4	59,7	60,8	0,7	0,5	0,5
Norvegia	3,7	3,8	3,8	5,0	5,1	5,1	0,7	0,7	0,7
Olanda	7,3	6,6	6,5	16,7	16,8	16,8	0,4	0,4	0,4
Polonia	19,5	18,0	19,2	38,1	38,1	38,0	0,5	0,5	0,5
Portogallo	3,7	2,7	2,8	10,5	10,5	10,4	0,4	0,3	0,3
Regno Unito	17,6	19,6	22,7	63,5	63,9	64,3	0,3	0,3	0,4
Repubblica Ceca	6,9	6,5	6,5	10,5	10,5	10,5	0,7	0,6	0,6
Slovacchia	1,9	1,7	1,6	5,4	5,4	5,4	0,3	0,3	0,3
Spagna	21,6	16,3	15,9	46,8	46,7	46,5	0,5	0,3	0,3
Svezia	3,3	-	-	9,5	9,6	9,6	0,3	-	-
Svizzera	13,0	12,0	12,0	8,0	8,0	8,1	1,6	1,5	1,5
Turchia	93,0	102,0	107,0	74,7	75,6	76,7	1,2	1,3	1,4
Totale/Media	359,5	349,4	352,8	536,8	539,3	542,5	0,7	0,7	0,7

Fonte: Ermco

ATECAP RAPPORTO 2016

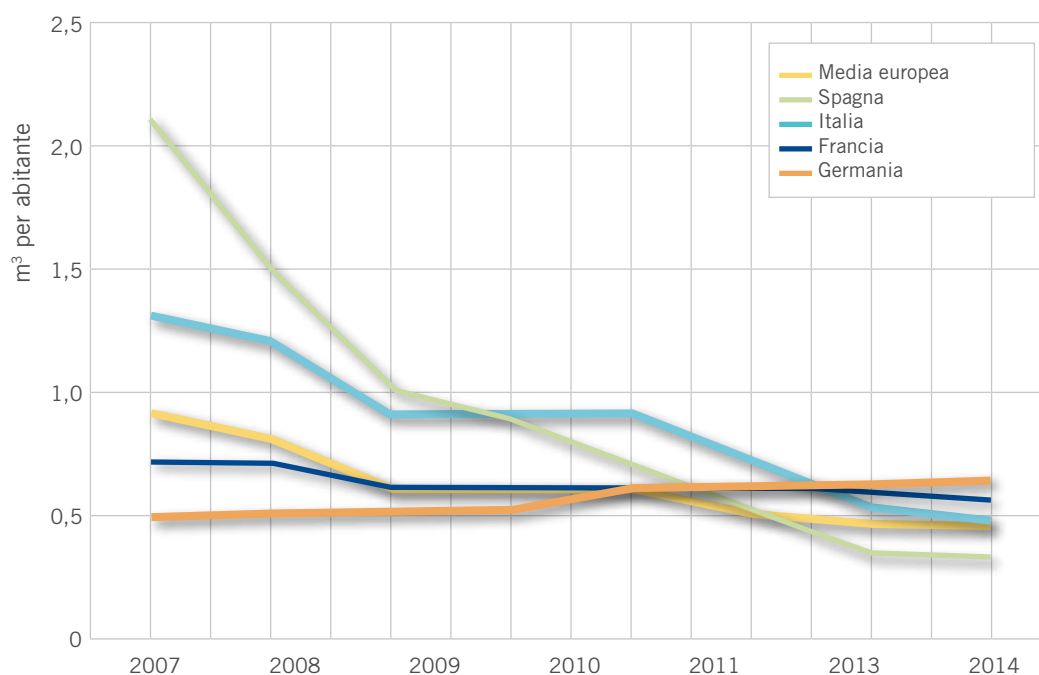
calo, scendendo da 0,60 m³ nel 2010 a 0,45 nel 2014.

La stessa dinamica, anche se a ritmi molto più accentuati, si manifesta nel medesimo arco temporale per Spagna, da 0,90 a 0,32 m³ e Italia, da 0,90 a 0,46 m³. La Francia mostra una tendenza alla diminuzione ma con tassi nettamente più contenuti della media europea, da 0,60

a 0,56 m³, mentre la Germania è in controtendenza, evidenziando un incremento del consumo procapite di calcestruzzo nel periodo considerato, da 0,50 a 0,62 m³.

Continua dunque la rapida discesa del consumo procapite di calcestruzzo nel nostro paese, iniziata nel 2011 e attestata nell'anno appena trascorso sui livelli medi procapite europei.

GRAFICO 19 - PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PROCAPITE



Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Ermco ed Eurostat

5.3. Le prospettive per il 2016

Il Centro Studi di Confindustria stima che il PIL italiano chiuda il 2015 con un aumento dello 0,8% e prevede che crescerà all'1,4% nel 2016 e all'1,3% nel 2017.

L'incremento del 2015, il primo dopo tre arretramenti annuali consecutivi, è quasi interamente acquisito con i dati disponibili fino al terzo trimestre. Nel 2016 il

recupero sarà più forte, grazie al trascina-mento positivo che era stato negativo nel 2015.

Di fatto il passo dell'economia italia-na stanzialmente non muterà rispetto a quanto osservato nel corso del 2015. Da questo punto di vista rimangono rischi al rialzo, per la possibilità di effetti più ritar-dati del previsto delle potenti spinte deri-vanti dai fattori esterni.

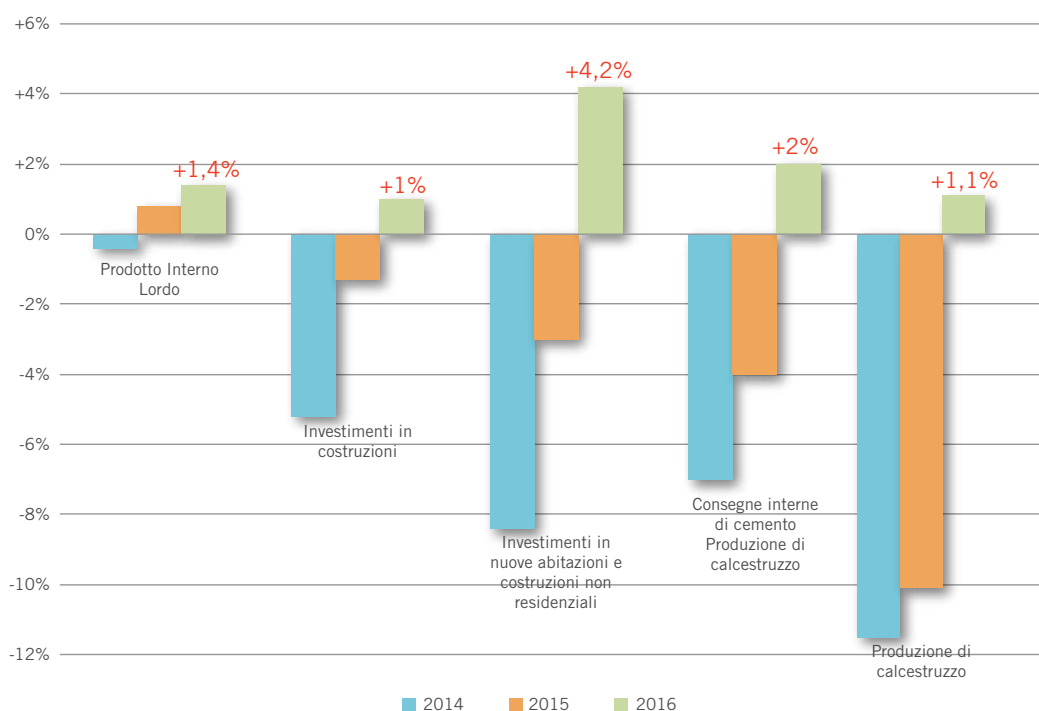
Contribuiranno al maggior incremento del PIL anche la tenuta della crescita nell'Eu-roarea e l'accelerazione del commercio internazionale, due facce in parte della

stessa medaglia, che quest'anno ha ral-lentato più di quanto atteso.

Nel 2017 il recupero procederà a ritmo di fatto invariato, benché si attenueranno le ricadute delle attuali e molto favorevo-li condizioni internazionali, ovvero prezzi del petrolio e tassi bassi, euro debole.

Tali condizioni sono prese da Confindu-stria con margini di cautela, specie per il petrolio, e potrebbero tradursi in sorpre-se positive. D'altra parte, nell'orizzonte di previsione vi sono anche rischi al ribas-so derivanti dall'eventuale rallentamento più forte di quanto atteso delle economie

GRAFICO 20 - PREVISIONI 2016



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati Istat e Banca d'Italia, elaborazioni Atecap su dati Mise, Aitec, Ance, Istat e Eurostat

emergenti, dalle conseguenze di un'eventuale escalation militare in Siria e dalla paura generata in Europa dagli attacchi terroristici, che possono alimentare l'incertezza e modificare i piani di spesa di imprese e famiglie.

Riguardo alla produzione di calcestruzzo, il 2015 si è attestato come il nono anno consecutivo di contrazione nei volumi, a dimostrazione della mancata crescita dell'economia italiana e soprattutto della scarsità di risorse per il rilancio del settore delle costruzioni.

Diverso è lo scenario futuro, la previsione per la produzione di calcestruzzo preconfezionato per il 2016 è di +1,1%, dunque un rallentamento del calo di produzione che comunque significherebbe l'interruzione del trend negativo registrato ininterrottamente per nove anni.

Tale stima si basa sulla valutazione degli effetti dell'impianto della Legge di Stabilità sul comparto del calcestruzzo preconfezionato da cui emerge la volontà di basare la ripresa dell'economia italiana anche su interventi di grande interesse per il settore delle costruzioni che coinvolgono i principali driver del mercato del calcestruzzo preconfezionato.

In particolare la manovra prospetta un rilancio degli investimenti pubblici grazie alla cancellazione del Patto di stabilità interno e all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, da cui scaturirà un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 per programmi già approvati, nonché un incremento delle nuove risorse stanziare.

Il superamento del Patto permetterà anche di rilanciare l'attività di investimento degli enti territoriali, favorendo interventi quali la manutenzione e messa in sicurezza mentre l'utilizzo della clausola europea per gli investimenti è rilevante sia perché garantisce uno spazio maggiore in termini di deficit pubblico, sia perché impegna ad una accelerazione della spesa nell'ambito di programmi già approvati e ad avviare nuove opere in funzione del fatto che l'azione del Governo sarà misurata dall'Europa sulla base dei risultati raggiunti, e quindi lavori realizzati e pagati alle imprese.

Secondo le prime valutazioni dell'Ance, la clausola europea, oltre all'accelerazione di alcuni progetti infrastrutturali cofinanziati dall'Unione Europea, consentirà anche di liberare spazi di bilancio a favore del finanziamento aggiuntivo per l'Anas e il rilancio degli investimenti a livello territoriale, Comuni e Regioni, conseguente all'introduzione del "pareggio di bilancio", pertanto non si tratta di un meccanismo per sostenere genericamente la manovra e in particolare il taglio delle tasse.

Per l'Atecap anche se l'economia italiana registra cauti segnali e prospettive di crescita, la ripresa ancora non coinvolge pienamente il settore delle costruzioni e dunque il comparto del calcestruzzo preconfezionato.

Le prospettive di investimento future sembrano riguardare più il mercato del recupero, della manutenzione e della riqualificazione piuttosto che interessare gli investimenti in nuove abitazioni e le costruzioni non residenziali.



5.4. Aspetti qualitativi del settore in Italia

5.4.1. L'analisi SWOT

Volendo connotare il settore utilizzando un piccolo modello di analisi SWOT, ovvero valorizzazione dei punti di forza, contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi provenienti dall'esterno, emerge quanto segue.

In particolare valenza del prodotto perché il calcestruzzo è il materiale da costruzione leader che non solo consente di soddisfare i requisiti di resistenza meccanica, ma anche quelli di estetica, riflessione della luce e isolamento termico e acustico e di sostenibilità.

Affidabilità e sostenibilità perché il calcestruzzo evoca solidità, sicurezza, resistenza e stabilità e le sue caratteristiche oggettive valutate all'interno dell'intero ciclo di vita lo rendono vantaggioso in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Localismo e territorialità perché il calcestruzzo è un materiale da costruzione di provenienza e di produzione locale e questo aspetto contribuisce a rafforzare il legame di una struttura con il territorio e con la natura che la circonda generando vantaggi non solo per la sostenibilità della costruzione ma anche per la crescita economica e il benessere delle comunità locali ove risiedono gli impianti di produzione.

Struttura produttiva sovradimensionata perché i driver principali dell'industria del calcestruzzo sono le opere pubbliche e le

nuove costruzioni di edilizia privata, settori questi entrambi colpiti duramente dalla crisi in atto con il risultato di un dimezzamento della produzione e una sovrabbondanza di impianti di produzione che, in un settore il cui output non può essere stoccato in magazzino, restano inattivi.

Concorrenza sleale perché rispetto della legalità e qualificazione degli operatori devono rappresentare le basi di un confronto concorrenziale leale mentre troppo spesso nel mercato si assiste invece a comportamenti e pratiche illecite che danneggiano le imprese serie e corrette.

Poco diffusa cultura del calcestruzzo perché nonostante l'affidabilità del materiale i produttori di calcestruzzo sono associati a un mercato in cui operano imprenditori scorretti e il calcestruzzo, pur essendo il materiale leader alla base della gran parte degli edifici e delle infrastrutture del Paese, non è conosciuto per tutte le sue potenzialità strutturali, estetiche, architettoniche e di sostenibilità.

Sebbene il calcestruzzo sia considerato una sorta di commodity, in realtà il mercato premia le imprese dinamiche che investono nella ricerca e sviluppo di nuove miscele di calcestruzzo, con particolare attenzione all'impiego di materiali riutilizzabili, rispondendo così ad una domanda sempre più attenta ai livelli qualitativi imposti dalla nuova edilizia e al rispetto dell'ambiente.

In un mercato, come quello del calcestruzzo preconfezionato, caratterizzato da consumi in costante calo, la variabile prezzo sta assumendo sempre maggiore

importanza, soprattutto per i calcestruzzi ordinari, sino a portare i players più agguerriti, a compiere trattative commerciali a livelli di prezzi al limite del sottocosto.

GRAFICO 21 - ANALISI SWOT CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO



Fonte: Elaborazione Atecap

5.4.2. Le dinamiche dal mercato

Per quanto riguarda i comportamenti delle imprese i segnali dal mercato sembrano identificare un mix di tre tipi di atteggiamenti.

Da un lato il mantenimento dei presidi territoriali anche sostenendo perdite economiche in attesa della ripresa, perdite

che spesso vengono coperte perché la produzione di calcestruzzo è una parte dell'attività d'impresa o perché si fa parte di un gruppo internazionale che registra ricavi fuori dai confini nazionali.

Partendo dalla consapevolezza che il mercato delle costruzioni del futuro è un altro

GRAFICO 22 - SEGNALI DAL MERCATO



**MANTENIMENTO DEI PRESIDI TERRITORIALI ANCHE
SOSTENENDO PERDITE IN ATTESA DELLA RIPRESA**



**RICERCA DI NUOVI SPAZI DI MERCATO PER “NUOVE”
APPLICAZIONI (ALMENO IN ITALIA) DEL CALCESTRUZZO**



**RAZIONALIZZAZIONE DEL NUMERO DEGLI IMPIANTI
PER LE IMPRESE DI MEDIO/GRANDI DIMENSIONI**

Fonte: Elaborazione Atecap

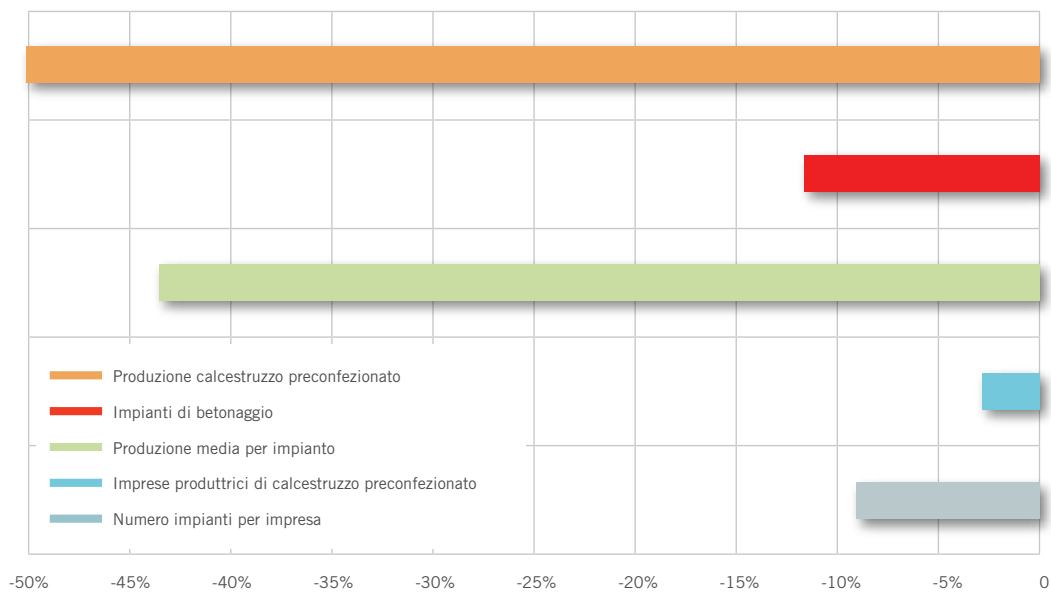
mercato e che le aree tradizionali sono in fortissima contrazione a fronte del nascere di nuove opportunità, spesso già in grado di compensare i cali dei mercati tradizionali, altro atteggiamento è la ricerca di nuovi spazi di mercato per “nuove applicazioni, almeno in Italia, per il calcestruzzo.

È il caso ad esempio delle pavimentazioni in calcestruzzo in galleria, che costituiscono un segmento tutt'altro che trascurabile se si pensa alle caratteristiche orografiche del territorio nazionale e alla non più rinviabile esigenza di porre in sicurezza tali infrastrutture.

Solo per quantificare il tema, su cui l'Atecap è impegnata, solo il 10% delle gallerie italiane risponde agli standard europei e ciò si traduce in 600 chilometri di tunnel da adeguare ai requisiti minimi di sicurezza imposti dall'Europa, requisiti che vedono il calcestruzzo come materiale tecnicamente preferibile dal punto di vista sociale, economico ed ambientale.

Stati Uniti, Canada, Germania, Austria, Belgio, Olanda e Regno Unito hanno da tempo adottato la pavimentazione in calcestruzzo come standard, non solo in galleria.

GRAFICO 23 - Δ% PRODUZIONE CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO, IMPIANTI E IMPRESE 2009-2014



Fonte: Elaborazione Atecap

Altro segnale dal mercato registrato riguarda la razionalizzazione della struttura produttiva in termini di numero degli impianti, numero di imprese, grado di utilizzo dell'impianto.

Emerge che nell'intervallo tra gli anni 2009-2014, a fronte di un dimezzamento della produzione, ovvero -50,11%, circa 1 impianto su 10 è stato effettivamente chiuso, vale a dire in termini percentuali il -11,65%.

Il numero degli impianti per ciascuna impresa è diminuito del 9,06% mentre il numero delle imprese si è ridotto del -2,84%.

La produzione media per impianto si è quasi dimezzata, -43,53%, passando dai 21.000 metri cubi circa del 2009 ai 12.000 circa del 2014, ovvero molto al di sotto della soglia di economicità di un impianto di betonaggio.

Questo conferma lo "stato di frustrazione" in cui versa l'industria del calcestruzzo preconfezionato italiana, una potenzialità produttiva che non riesce a trovare uno sbocco adeguato per la sua portata.

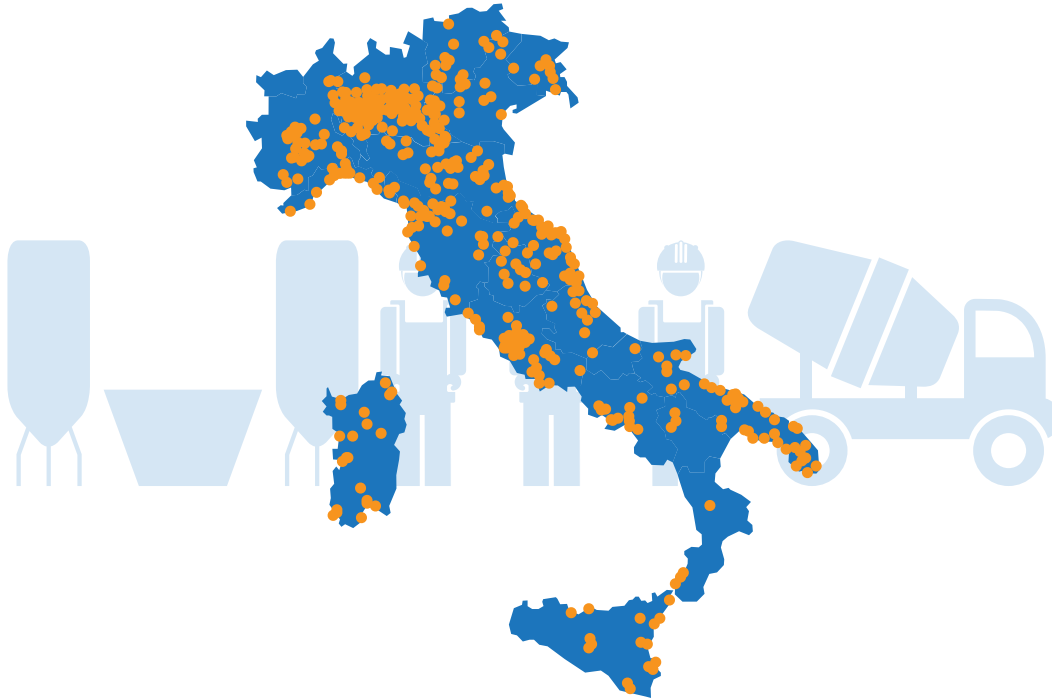


TABELLA 17 - IMPRESE, IMPIANTI, PRODUZIONE MEDIA, FATTURATO E ADDETTI

	2012	2013	2014
IMPRESE CLS PRECONFEZIONATO	1.257	1.231	1.206
Δ %	-3,5%	-2,1%	-2,0%
IMPIANTI DI BETONAGGIO	2.275	2.200	2.100
Δ %	-10,1%	-3,3%	-4,5%
PRODUZIONE MEDIA PER IMPIANTO m ³ /000	17,5	14,4	13,4
Δ %	48,7%	-17,8%	-7,2%
NUMERO IMPIANTI PER IMPRESA	1,8	1,8	1,7
Δ %	-6,9%	-1,3%	-2,6%
FATTURATO COMPLESSIVO €x10 ⁶	3.376	2.769	2.428
Δ %	-22,6%	-18,0%	-12,3%
ADDETTI	13.661	13.072	12.900
Δ %	-10,0%	-4,3%	-1,3%

Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, Eurostat e Federbeton

GRAFICO 24 - IMPIANTI DI BETONAGGIO RAPPRESENTATI DALL'ATECAP



Fonte: Elaborazioni Atecap su dati Istat, MiSE e Aitec

Infine per quanto riguarda l'indice dei prezzi alla produzione elaborato dall'Istat con base 100 il 2010 si evidenziano le variazioni indicate in tabella e l'andamento riportato nel grafico.

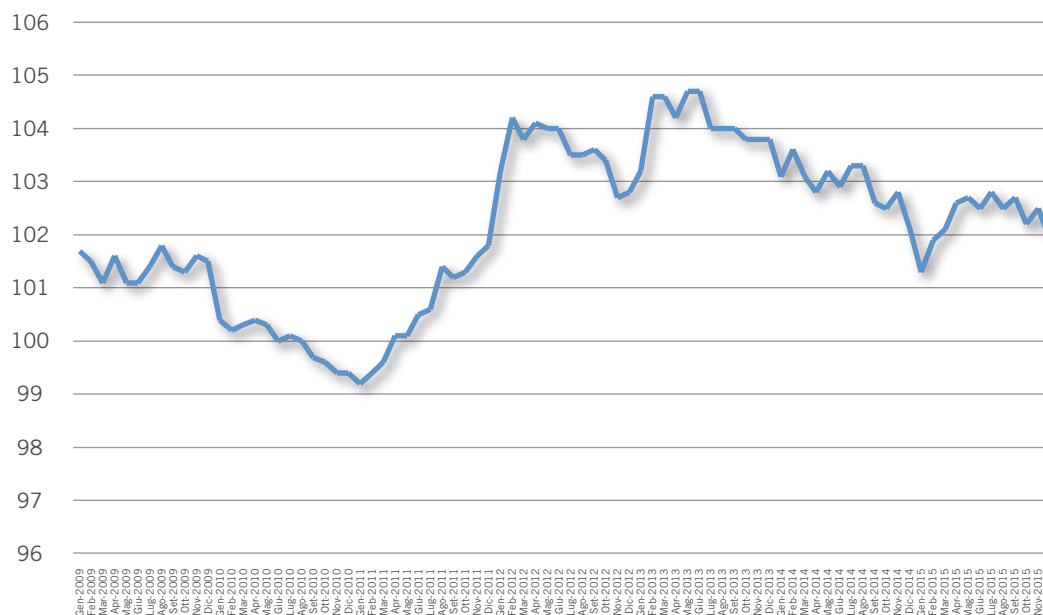
In particolare nel 2015 l'Istat registra una riduzione di -0,62% rispetto al 2014. Considerando invece l'intervallo 2010 - 2015 la variazione registrata è di +2,33%.

TABELLA 18 - INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE ($\Delta\%$ su anno precedente)

2010	2011	2012	2013	2014	2015
-1,42%	0,58%	2,98%	0,53%	-1,13%	-0,62%

Fonte: Istat

GRAFICO 25 - INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE



Fonte: Istat

5.5. Aspetti qualitativi del settore nell'area europea

Sulla base dei dati del 2014 si evidenzia che nell'area europea vengono prodotti 340 milioni di metri cubo da circa 5.600 imprese per 13.000 impianti di betonaggio.

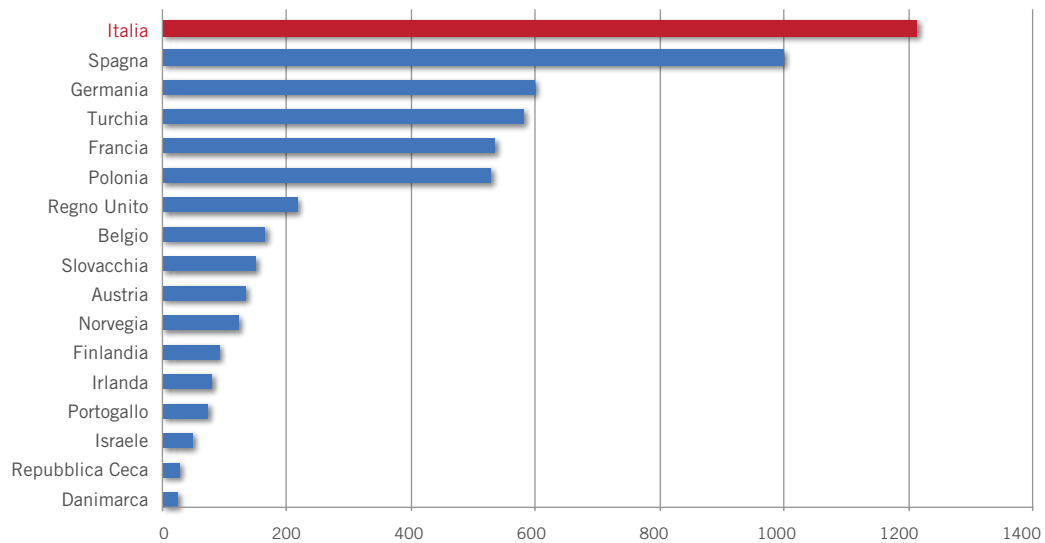
L'Italia con 1.200 imprese e 2.100 impianti di betonaggio detiene il primato in Europa.

Francia e Germania, paesi che come l'Italia tradizionalmente costruiscono in

calcestruzzo, seppur con volumi sensibilmente superiori, hanno una struttura produttiva che vede un numero di imprese compreso tra 500 e 600 per circa 1.800 impianti.

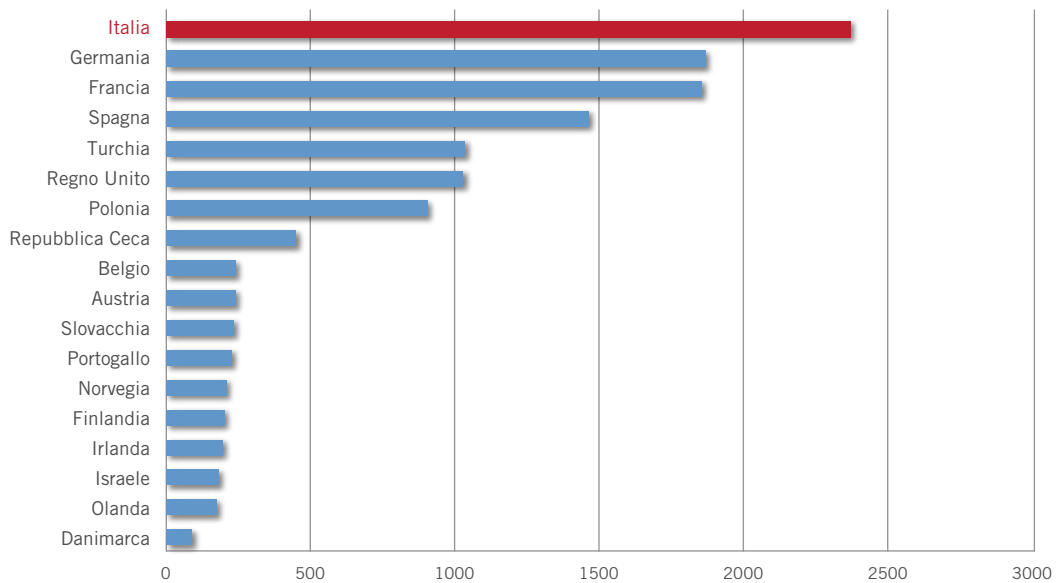
Lo stesso numero di imprese lo registra il primo produttore europeo di calcestruzzo, la Turchia, dove a fronte di una produzione annua di oltre 100 milioni di metri cubi operano poco più di 1.000 impianti.

GRAFICO 26 - NUMERO DI IMPRESE PRODUTTRICI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO PER PAESE 2014



Fonte: Ermco

GRAFICO 27 - NUMERO DI IMPIANTI DI BETONAGGIO PER PAESE 2014



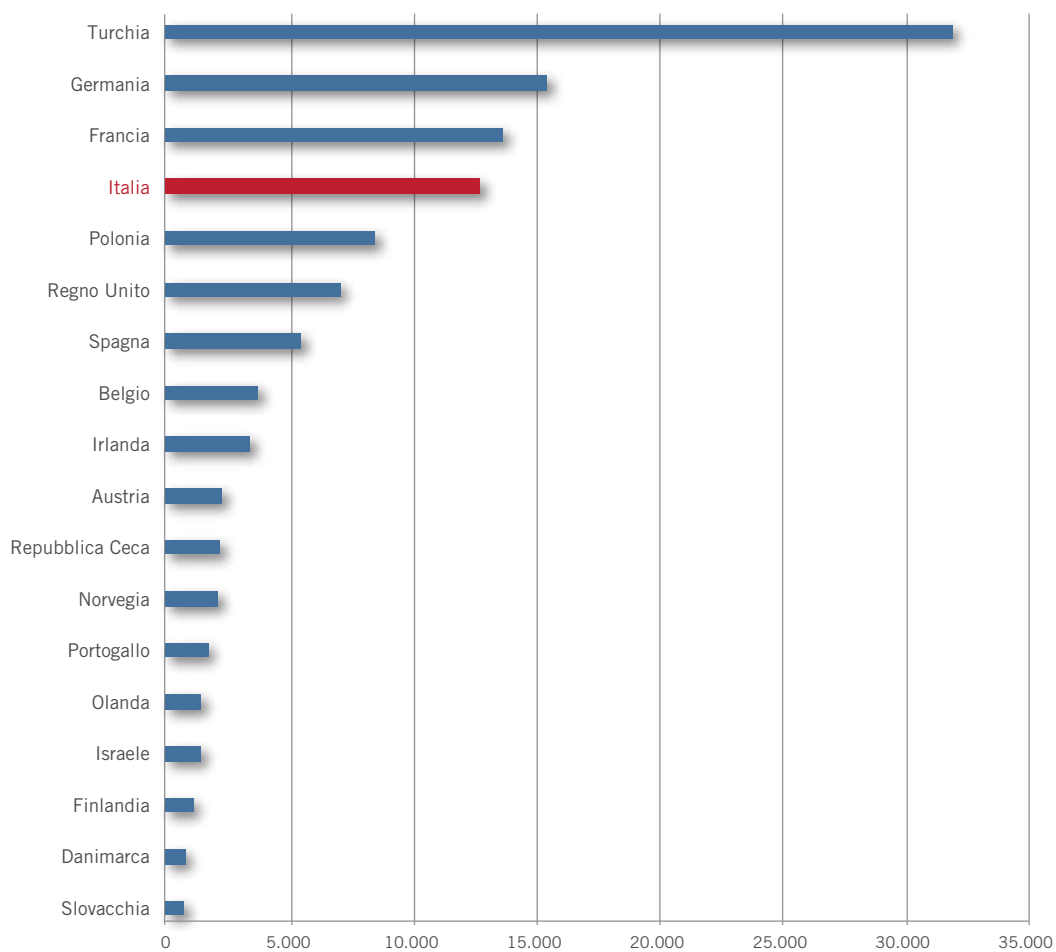
Fonte: Ermco



Diversa è la situazione in base al numero degli addetti. Nell'area europea il settore del calcestruzzo impiega circa 113.000

persone e la classifica dei paesi europei per numero di addetti ricalca quasi esattamente quella per volumi prodotti.

GRAFICO 28 - NUMERO DI ADDETTI PER PAESE 2014



Fonte: Ermco



Via Giovanni Amendola, 46 • 00185 Roma • t: +39 06 42016103 • f: +39 06 42020145
atecap@atecap.it • www.atecap.it • twitter: @atecap